

TARIFFE MENSE SCOLASTICHE E INVESTIMENTI PNRR

REPORT 2025/2026



Indice

Premessa alla IX Indagine	3
1.LE MENSE SCOLASTICHE.....	7
1.1 Gli edifici che ospitano le mense scolastiche	7
1.2 I finanziamenti, gli interventi del PNRR e oltre.....	9
2. IL COSTO DEL SERVIZIO PER GLI UTENTI	12
2.1 Le tariffe per gli utenti dell'infanzia nell'anno scolastico 2025/2026	13
2.2 Variazioni per l'Infanzia per costo pasto, mensile e annuale 2024/2025 – 2025/2026.....	14
2.3 Le tariffe per gli utenti della scuola primaria nell'anno scolastico 2025/2026	15
2.4 Variazioni per la Primaria del costo pasto, mensile e annuale 2024/2025 – 2025/2026.....	16
2.5 Le città più costose e quelle più economiche.....	17
3. SICUREZZA, QUALITA', SOSTENIBILITA' DELLE MENSE SCOLASTICHE.....	21
3.1 Fondo per il contrasto della povertà alimentare a scuola.....	21
3.2 Le indagini dei NAS.....	21
3.3 Le mense biologiche.....	23
3.4 Il punto di vista delle aziende di ristorazione	25
3.5 Lo spreco nelle mense scolastiche.....	27
3.6 La frutta e la verdura nelle scuole	29
4. I DATI REGIONALI.....	30
.....	62
5. ALCUNE PROPOSTE.....	63

Premessa alla IX Indagine¹

Per comprendere pienamente il valore sociale, economico e sanitario che la ristorazione scolastica riveste oggi nel nostro Paese, è necessario considerare alcuni elementi di contesto più ampi.

I conflitti internazionali in corso e la crisi energetica iniziata nel 2022 hanno provocato, e continuano a farlo, a un significativo aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. Questa situazione ha determinato anche in Italia un cambiamento nelle abitudini alimentari delle famiglie e dei singoli individui che, sempre più spesso, sostituiscono alimenti freschi e ad alto valore nutrizionale con prodotti meno costosi, più calorici e meno salutari o che, in alternativa, riducono le quantità di cibo consumate.

Tali dinamiche hanno importanti ripercussioni sulla salute pubblica, favorendo l'aumento del sovrappeso e dell'obesità, in particolare tra bambini e adolescenti. Il fenomeno risulta particolarmente rilevante nei Paesi ad alto reddito, come l'Italia, dove la quota di minori in sovrappeso o obesi continua a rappresentare una significativa criticità sanitaria e sociale.

Sovrappeso e obesità

Nel rapporto Istat *"Fattori di rischio per la salute: peso, sedentarietà, fumo e alcol – Anno 2025"*², pubblicato il 1° aprile 2026 con dati riferiti al 2025, si legge che il 26,0% dei bambini e ragazzi tra 3 e 17 anni è in eccesso di peso; ciò corrisponde a **circa 2 milioni di bambini e ragazzi italiani**. Nel Rapporto si confermano forti differenze tra Nord e Sud. Basti dire che delle otto regioni sopra la media nazionale, sette appartengono al Mezzogiorno con valori più elevati in Campania: 36,8%, Calabria 35,7%, Sicilia 34,6%. L'Istituto Superiore di Sanità (ISS, OKkio alla Salute), rileva da anni che l'eccesso ponderale è più frequente tra i bambini che vivono in famiglie: con livelli di istruzione dei genitori più bassi; con maggiori difficoltà economiche; residenti in contesti socialmente più svantaggiati; con minore accesso ad attività sportive organizzate e spazi sicuri per il gioco.

Anche l'Istat osserva che le disuguaglianze sociali e territoriali si riflettono negli indicatori di salute dei minori, compreso l'eccesso di peso.

L'associazione tra povertà e obesità non significa, però, che la povertà "causi" direttamente l'obesità. Piuttosto, le condizioni socioeconomiche influenzano molti fattori che incidono sul peso corporeo: accesso al cibo, opportunità di movimento, istruzione, ambiente di vita e stress. Per questo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) considera l'obesità infantile anche un problema di disuguaglianza sociale, oltre che nutrizionale e sanitario.

¹ La presente indagine è stata redatta da Adriana Bizzarri, in collaborazione con Fabio Cruccu e Marilù Pacetta della Scuola di Cittadinanzattiva e Aurora Zanello, laureanda in Scienze della Politica dell'Università La Sapienza di Roma. Nella Provincia Autonoma di Trento e Bolzano le agevolazioni tariffarie per la fruizione dei servizi quali mensa scolastica non sono calcolate sulla base dell'indicatore ISEE e per questo non presenti nell'Indagine.

² https://www.istat.it/comunicato-stampa/fattori-di-rischio-per-la-salute-peso-sedentarieta-fumo-e-alcol-anno-2025/?utm_source=chatgpt.com

È fondamentale ribadire i molteplici vantaggi che comporta per le famiglie di un territorio avere o non avere la mensa scolastica. L'idea di una mensa scolastica universale, accessibile a tutti gli alunni, indipendentemente dal reddito familiare o, almeno con contribuzione contenuta e graduata in base alla fascia di reddito di appartenenza, viene sostenuta anche da molte organizzazioni internazionali e da una crescente letteratura scientifica per i **benefici sanitari, educativi e sociali** che apporta. I vantaggi sono molteplici: i pasti nella mensa seguono precisi standard nutrizionali, i bambini mangiano meglio e si contribuisce alla prevenzione dell'obesità; si garantisce a tutti i bambini almeno un pasto nutrizionalmente adeguato al giorno, indipendentemente dalle condizioni economiche della famiglia; un'alimentazione più regolare e di qualità favorisce una maggiore capacità di concentrazione, apprendimento e un miglior rendimento scolastico; facilita l'inclusione tra tutti i bambini, favorisce l'accesso o la ripresa del lavoro femminile facilitando la conciliazione tra lavoro e cura dei figli e riducendo l'onere organizzativo ed economico a carico delle famiglie.

Le mense nelle scuole

Secondo i dati pubblicati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito relativi all'anno scolastico 2024-2025, **il numero di edifici scolastici provvisti di mensa sono aumentati** passando dal 34,54% dell'anno precedente al **36,4%** cioè più di un edificio su tre sarebbe dotato di mensa scolastica. Le mense esistenti, però, non sono distribuite in modo omogeneo nel Paese: nelle Regioni del Sud quasi un edificio su quattro dispone di una mensa scolastica (24%); nelle isole la percentuale scende fino ad arrivare al 22,3%. Sicilia e Campania, rispettivamente con il 14% e il 18% sono quelle con meno disponibilità di mense scolastiche. Le regioni del Nord complessivamente raggiungono quota 45,5% con Valle d'Aosta al 71,9%, Piemonte al 62,5%, Liguria al 59,4% che presentano le percentuali più elevate, disponendo di mense in ben oltre la metà degli edifici scolastici statali. Il Centro complessivamente raggiunge la percentuale del 41,5% con punte di eccellenza in Toscana (59,1%) e Marche (47,2%), seguite dall'Umbria (40,6%). Segue il Lazio ad una notevole distanza (22,3%) con la provincia di Roma che, però, raggiunge il 27,87%.

Gli utenti delle mense scolastiche

Non esiste oggi un conteggio unico e ufficiale relativo al numero di fruitori di tutte le mense scolastiche italiane. Tuttavia, le stime più citate da fonti istituzionali e di settore convergono su un ordine di grandezza di circa **2 milioni di pasti al giorno somministrati nelle scuole**. Alcune analisi sulla ristorazione collettiva riportano una stima leggermente più elevata e la differenza dipende principalmente dagli ordini scolastici presi in esame (infanzia, primaria, secondaria di primo grado), dal fatto di annoverare nel numero oltre agli studenti anche il personale scolastico, ecc.

Se assumiamo la stima di **2 milioni di pasti al giorno** e circa 200 giorni di attività scolastica annua, possiamo trarne la conclusione che nelle mense scolastiche italiane si

eroghino circa **400 milioni di pasti all'anno**. Questa dimensione fa comprendere quanto la refezione scolastica sia uno dei più grandi servizi pubblici di prevenzione sanitaria e nutrizionale del Paese.

È interessante osservare che i circa **due milioni di bambini e ragazzi italiani in sovrappeso o obesità** sono numericamente molto vicini al numero di studenti che ogni giorno usufruiscono del servizio mensa. Per questo ISS, Istat, ANCI, e le organizzazioni che si occupano del tema, considerano la mensa scolastica uno strumento strategico nelle politiche contro la povertà alimentare e l'obesità infantile³.

La mensa e il tempo pieno

La mensa scolastica rappresenta anche il presupposto per **estendere il tempo pieno e potenziare l'offerta formativa** nelle scuole, con benefici su bambini/e, ragazzi/e oltre che sulle famiglie e sull'occupazione femminile. Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Istruzione e del Merito relativi alle iscrizioni per l'anno scolastico 2025/2026, il tempo pieno (40 ore settimanali) è stato scelto dal 51,2% delle famiglie italiane che hanno iscritto i figli alla scuola primaria.

Poiché gli alunni della scuola primaria in Italia sono circa 2,2-2,3 milioni, ciò corrisponde a poco più di **1,1 milioni di bambini e bambine** che frequentano o richiedono il tempo pieno: un bambino su due. Il Centro Italia è l'area con la maggiore diffusione del tempo pieno (soprattutto Lazio e Toscana); il Nord Italia presenta valori generalmente superiori alla media nazionale, spesso oltre il 60%. Il Sud e le Isole registrano le percentuali più basse, con molte regioni sotto il 40% e la Sicilia poco sopra il 20%⁴.

Sono ancora troppo pochi i bambini, le bambine e gli adolescenti che usufruiscono del tempo pieno e con profonde disuguaglianze territoriali che rischiano di penalizzare diverse zone d'Italia, in particolare nel Mezzogiorno.

“Estendere progressivamente il tempo pieno in tutta Italia e per tutto il primo ciclo, dai 6 ai 14 anni, è un obiettivo credibile, realizzabile nell'arco di 10 anni. È profondamente ingiusto che metà degli studenti della scuola primaria dispongano di un tempo di istruzione ridotto, che corrisponde a un anno in meno di scuola, e nella scuola secondaria di I grado possano usufruirne solo il 13% di ragazze e ragazzi. L'aspetto ancor più grave è che questa riduzione del tempo si concentri nel Sud del paese e nelle aree interne, cioè nei luoghi in cui maggiore è la dispersione scolastica e più estese le povertà educative”⁵.

Grazie agli stanziamenti successivi al primo bando del **PNRR** gli interventi di ampliamento, messa in sicurezza e creazione di nuove mense sono aumentati considerevolmente passando dai quasi 1.000 previsti inizialmente a **quasi 2.000**, così come le risorse a disposizione progressivamente sono andate in misura maggiore alle regioni del sud e delle isole per cercare di attenuare il gap esistente tra le aree del Nord e del Centro rispetto al Mezzogiorno.

³ [Openpolis. Mense scolastiche e povertà alimentare. A.s. 2024/2025 - Ufficio Statistico - Regione Puglia](#)

⁴ https://www.mim.gov.it/documents/20182/8885683/Allegato%2B1%2B-%2BDati%2Biscrizioni%2Bonline%2B2025-2026.pdf/?utm_source=chatgpt.com

⁵ EducAzioni, Tempo pieno, www.educazioni.org.

L'effettiva disponibilità di gran parte di queste nuove o rinnovate mense si avrà solo a partire dal II semestre del 2026.

Controlli e regolamento nazionale

La mensa, dunque, rappresenta una conquista irrinunciabile, soprattutto a favore delle fasce meno abbienti della popolazione che, però, richiede un **costante monitoraggio** sia rispetto alla qualità dei cibi, al rispetto dei menu, alla diminuzione degli sprechi sia in relazione alle tariffe applicate all'utenza, spesso ancora troppo elevate e troppo eterogenee da territorio a territorio.

Da qui l'importanza di garantire un sistema di controllo che si avvalga, oltre che del Direttore dell'Esecuzione del Contratto (DEC), anche delle Commissioni Mensa. Riguardo a ciò è arrivato il tempo di definire con chiarezza le funzioni del Presidente e dei componenti delle Commissioni Mensa, l'iter di elezione, il percorso di formazione, le competenze necessarie, le modalità dei sopralluoghi, ecc. È indispensabile arrivare ad un regolamento nazionale applicabile in tutte le scuole del Paese corredato da uno strumento condiviso, la scheda di valutazione telematica, per monitorare il servizio lasciandone traccia e segnalare eventuali criticità, onde evitare continui incomprensioni e conflitti tra ente gestore, Commissione mensa e amministrazione comunale.

1.LE MENSE SCOLASTICHE

1.1 Gli edifici che ospitano le mense scolastiche

Nella tabella che segue sono riportati gli edifici dotati di "ambito funzionale dedicato alla mensa". Con questo termine generico si può intendere che quell'edificio è dotato solo di refettorio o anche di cucina.

Tab. 1 – Presenza di mense negli edifici scolastici statali su base regionale

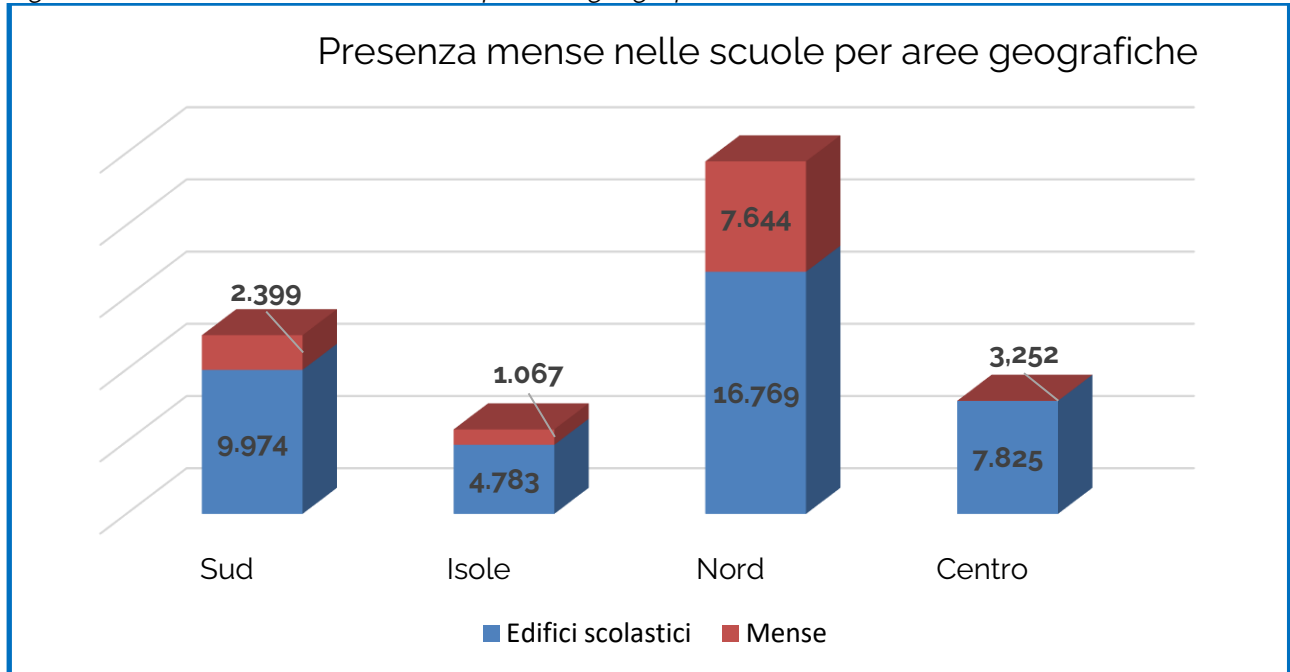
REGIONE	EDIFICI STATALI	EDIFICI CON AMBITO FUNZIONALE MENSA
Abruzzo	1.062	297 (27,9%)
Basilicata	552	231 (41,8%)
Calabria	2.081	469 (22,5%)
Campania	3.568	645 (18%)
Emilia Romagna	2.567	949 (36,9%)
Friuli Venezia Giulia	1.012	420 (41,5%)
Lazio	3.185	806 (22,30%)
Liguria	854	508 (59,4%)
Lombardia	5.538	2.328 (42%)
Marche	1.253	592 (47,2%)
Molise	293	82 (27,9%)
Piemonte	3.253	2.036 (62,5%)
Puglia	2.418	675 (27,9%)
Sardegna	1.645	614 (37,3%)
Sicilia	3.138	453 (14,4%)
Toscana	2.581	1.526 (59,1%)
Umbria	806	328 (40,6%)
Valle d'Aosta	139	100 (71,9%)
Veneto	3.406	1.303 (38,2%)
ITALIA	39.351	14.362 (36,4%)

Fonte: Open Polis su Open Data MIM, agosto 2025

Secondo i dati MIM relativi all'anno scolastico 2024-2025, il 36,4% (il 34,54% nell'anno precedente), cioè più di un edificio su tre, sarebbe dotato di mensa scolastica. Le mense esistenti, però, non sono distribuite in modo omogeneo nel Paese: nelle Regioni del Sud quasi un edificio su quattro dispone di una mensa scolastica (24%); nelle isole la percentuale scende fino ad arrivare al 22,3%. Sicilia e Campania, rispettivamente con il 14% e il 18% sono quelle con meno disponibilità di mense scolastiche. Le regioni del Nord complessivamente raggiungono quota 45,5% con Valle d'Aosta al 71,9%, Piemonte al 62,5%, Liguria al 59,4% che presentano le percentuali più elevate, disponendo di mense in ben oltre la metà degli edifici scolastici statali. Il Centro complessivamente raggiunge la percentuale del 41,5% con punte di eccellenza in Toscana (59,1%) e Marche (47,2%)

seguite dall'Umbria (40,6%). Segue il Lazio ad una notevole distanza (22,3%) con la provincia di Roma che, però, raggiunge il 27,87%.

Fig. 1 - Distribuzione mense scolastiche per aree geografiche



Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su Open data Mim, agosto 2025

1.2 I finanziamenti, gli interventi del PNRR e oltre

I finanziamenti per il potenziamento delle mense scolastiche e l'estensione del tempo pieno sono fortemente ancorati alle risorse del **PNRR**, in particolare alla **Missione 4 – Componente 1 – Investimento 1.2** (*"Piano di estensione del tempo pieno e mense"*). Inizialmente tale ambito aveva previsto uno stanziamento di 600 mln a cui si sono aggiunti successivamente 115 mln per **circa 1.050 interventi** in tutta Italia, finalizzati alla costruzione, alla ristrutturazione o alla messa in sicurezza di locali da destinare a mensa.

A causa dell'altissimo numero di domande presentate dai Comuni, andate ben oltre i **600 milioni stanziati** inizialmente, e per raggiungere i target concordati con la Commissione Europea, il Governo e il MIM hanno attivato una seconda massiccia tranche di investimenti utilizzando economie interne al PNRR e rimodulazioni di fondi. Attraverso un secondo Bando (con Decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito n. 154 del 26 luglio 2024) è stato autorizzato un nuovo avviso pubblico specifico per le mense scolastiche.

Si è avuto, così, un **finanziamento aggiuntivo di 515 milioni di euro** che ha consentito lo scorrimento delle graduatorie dei Comuni precedentemente esclusi o rimasti parzialmente fuori dai primi finanziamenti. Con questo stanziamento sono stati ammessi al finanziamento oltre 900 ulteriori interventi.

Complessivamente sono stati investiti 1.115 mln di euro per circa 1.950 interventi (1975 per l'esattezza).

Oltre a queste cifre, per far fronte al caro materiali riscontrato nei cantieri tra il 2022 e il 2024, gli interventi delle mense scolastiche hanno beneficiato delle assegnazioni del **Fondo Opere Indifferibili (FOI)** (regolato dal *D.L. 17 maggio 2022, n. 50* e successivi decreti del MEF), che ha garantito una maggiorazione automatica dei contributi, tra il 10% e il 20%, per coprire l'aumento dei costi delle materie prime durante le gare d'appalto.

La normativa generale del PNRR ha imposto che almeno il 40% dell'ammontare complessivo dei fondi gestiti centralmente fosse riservato alle regioni del Sud.

Nell'allocazione effettiva derivante dal primo bando originario (il pacchetto da 600 milioni di euro), la quota assegnata al Sud e alle Isole si è attestata intorno al 47% delle risorse complessive allocate. La quota restante (circa il 53%) è stata distribuita tra le regioni del Nord e del Centro Italia. Si è avuta una inversione di rotta con i successivi stanziamenti (Bando 2024 e scorrimenti).

Infatti, per incrementare considerevolmente il servizio mensa nel Sud, i successivi finanziamenti hanno applicato quote di riserva territoriale ancora più stringenti per cui con il bando da **515 milioni di euro** gli enti locali delle regioni del Sud hanno ottenuto il **63,11% dei progetti finanziati** complessivi (guidati da Calabria e Campania per volume di risorse).

Grazie, poi, agli **scorrimenti di graduatoria successivi** attraverso decreti ministeriali, è stato autorizzato l'utilizzo di ulteriori economie (come i fondi straordinari sbloccati per finanziare i progetti rimasti in attesa), che ha consentito il raggiungimento di almeno il **66,3% delle risorse**, a favore delle amministrazioni locali del Sud.

In conclusione, mentre il PNRR ha mantenuto una base di partenza bilanciata che garantiva comunque al Centro-Nord le risorse necessarie per rispondere alla massiccia domanda dei propri Comuni, i successivi canali normativi integrativi hanno progressivamente dirottato gli stanziamenti a favore del **Sud (fino a superare il 60% dell'ammontare nei bandi più recenti)**, individuato come l'area geografica prioritaria sulla quale investire per garantire il diritto al tempo pieno, colmando, almeno in parte, il gap di partenza.

Dalla piattaforma Italia domani a febbraio 2026 risulta che, complessivamente, sono stati finanziati **1.975 interventi**.

Osservando le graduatorie finali, si evidenzia come per **numero di interventi** le Regioni del Sud e delle Isole ne prevedono complessivamente 1.168, pari al **59,13%** del totale mentre per **ammontare dei finanziamenti il Sud ha raggiunto circa il 66%**.

Riguardo al numero degli interventi conclusi o in fase di ultimazione su base regionale, questa la ripartizione:

Tab.2 - Interventi finanziati dal PNRR per le mense scolastiche

REGIONE	INTERVENTI
Abruzzo	110
Basilicata	52
Calabria	253
Campania	294
Emilia Romagna	90
Friuli Venezia Giulia	14
Lazio	148
Liguria	19
Lombardia	203
Marche	44
Molise	40
Piemonte	78
Puglia	205
Sardegna	50
Sicilia	164
Toscana	49
Trentino Alto Adige	17
Umbria	29
Valle d'Aosta	1
Veneto	115
ITALIA	1.975

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia domani, febbraio 2026

La descrizione dettagliata degli interventi previsti, su base regionale:

Tab.3 – Tipologia degli interventi realizzati per le mense scolastiche con i fondi PNRR

REGIONE	Nuova costruzione	Ampliamento	Demolizione, ricostruzione	Manutenzione straordinaria	Nuova fornitura	Recupero	Riqualificaz.ne, riconversione, messa in sicurezza	N. INTERVENTI
Abruzzo	45	22	1	4	1	25	12	110
Basilicata	15	11	1	3	1	11	10	52
Calabria	130	37	15	3		57	11	253
Campania	122	42	12	3	1	90	24	294
Emilia R.	59	20	3			7	1	90
Friuli V. G.	5	5	1	1		2		14
Lazio	75	37	1	1		34		148
Liguria	5	8				6		19
Lombardia	89	67	2	2		42	1	203
Marche	16	15	1	1		11		44
Molise	17	11				10	2	40
Piemonte	40	21	1	2		14		78
Puglia	98	42	2	2		51	10	205
Sardegna	23	12	1	2		9	3	50
Sicilia	67	23	2	4	1	59	8	164
Toscana	27	13				9		49
Trentino A.A.	4	12				1		17
Umbria	17	5				7		29
Valle d'A.		1						1
Veneto	72	27				16		115
ITALIA	926	431	43	28	4	461	82	1.975

Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia domani, febbraio 2026

Come si può osservare dalla tabella, **926 interventi, pari al 47%, prevedono la costruzione di nuove mense, di cui, però, ben più della metà, 517 (56% delle nuove mense) sono allocate al Sud e nelle Isole.**

Rispetto al piano iniziale previsto dal PNRR per le mense scolastiche, è aumentato considerevolmente il numero di nuove mense destinate alle scuole del Sud e delle Isole.

2. IL COSTO DEL SERVIZIO PER GLI UTENTI

La Scuola di Cittadinanzattiva ha effettuato un'indagine sulle tariffe applicate al servizio di refezione scolastica per le scuole dell'infanzia e primarie, in tutti i capoluoghi di provincia italiani, con riferimento all'anno scolastico 2025/2026. Le tariffe sono state raffrontate a quelle rilevate per l'anno scolastico 2024/2025.

Il report di Cittadinanzattiva assume il punto di vista di una famiglia con un reddito medio che paga la tariffa definita dal proprio Comune.

La famiglia di riferimento è composta da tre persone (due genitori e un figlio minore), con un reddito lordo annuo di €44.200, con corrispondente **ISEE di €19.900**. Nel calcolo della quota annuale del servizio di ristorazione scolastica si è ipotizzata una frequenza di 20 giorni mensili per un totale di 9 mesi, escludendo eventuali quote extra, annuali e/o mensili.

Come sappiamo il costo del pasto e del servizio complessivo della mensa scolastica è ben più elevato della tariffa a carico delle famiglie. La mensa per i Comuni e per la cittadinanza rappresenta un investimento importante: sulla qualità dei prodotti, sulla salute dei singoli e della collettività, sull'economia dei territori, sulla riduzione dell'impatto ambientale che le stesse mense producono, ecc.

L'analisi presente in questo Report prescinde dal livello di qualità del servizio offerto (prodotti e menù compresi) che, purtroppo, non è stato possibile monitorare attraverso un'apposita indagine civica rivolta ai diversi attori ed utenti del servizio di ristorazione scolastica.

Per la scuola dell'infanzia, rispetto all'anno precedente, il costo a carico delle famiglie del singolo pasto è aumentato del 2,1%, la retta mensile del 2.1% e quella annuale dell'1,8%.

Per quanto riguarda la scuola primaria, rispetto allo scorso anno, il costo a carico delle famiglie del singolo pasto è aumentato del 2,6%. La retta mensile del 2,75% e quella annuale dello 0,03%.

2.1 Le tariffe per gli utenti dell'infanzia nell'anno scolastico 2025/2026

INFANZIA

Tab.4- Tariffe medie regionali per la ristorazione scolastica nell'Infanzia

Regioni	Costo Pasto	Costo Mensile	Costo Annuale
Abruzzo	3,95 €	79 €	711 €
Basilicata	5,36 €	107 €	965 €
Calabria	4,65 €	93 €	837 €
Campania	4,32 €	86 €	778 €
Emilia Romagna	5,82 €	116 €	1.048 €
Friuli Venezia Giulia	3,96 €	79 €	712 €
Lazio	3,75 €	75 €	675 €
Liguria	5,13 €	103 €	923 €
Lombardia	4,99 €	100 €	898 €
Marche	3,59 €	72 €	646 €
Molise	4,29 €	86 €	772 €
Piemonte	5,01 €	100 €	901 €
Puglia	3,80 €	76 €	684 €
Sardegna	3,04 €	61 €	547 €
Sicilia	4,08 €	82 €	734 €
Toscana	4,39 €	88 €	791 €
Umbria	3,87 €	77 €	697 €
Valle d'Aosta	4,00 €	80 €	720 €
Veneto	4,44 €	89 €	799 €
Italia	4,34 €	87 €	781 €

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe e investimenti PNRR nelle Mense scolastiche, a. s. 2025-2026

Per la scuola dell'infanzia il costo medio del pasto a livello nazionale è di **€ 4,34**, quello mensile di **€ 87** e quello annuale di **€ 781**.

2.2 Variazioni per l'infanzia per costo pasto, mensile e annuale 2024/2025 – 2025/2026⁶

Tab.5 – Raffronto tariffe medie regionali per l'infanzia

Regioni	Costo pasto 24/25	Costo pasto 25/26	Variaz. %	Costo mese 24/25	Costo mese 25/26	Variaz. %	Costo Anno 24/25	Costo anno 25/26	Variaz %
Abruzzo	3,68 €	3,95 €	7,6%	74 €	79 €	7,6%	662 €	711 €	7,6%
Basilicata	5,11 €	5,36 €	5,0%	102 €	107 €	5,0%	920 €	965 €	5,0%
Calabria	4,65 €	4,65 €	0,0%	93 €	93 €	0,0%	837 €	837 €	0,0%
Campania	4,23€	4,32 €	2,2%	85 €	86 €	2,2%	761 €	778 €	2,2%
Emilia R.	5,49 €	5,82 €	6,0%	108 €	116 €	3,6%	976 €	1.048 €	3,6%
Friuli V.G.	3,98 €	3,96 €	-0,6%	80 €	79 €	-0,6%	716 €	712 €	-0,6%
Lazio	3,61 €	3,75 €	3,9%	72 €	75 €	3,9%	674 €	675 €	3,9%
Liguria	5,16 €	5,13 €	-0,5%	103 €	103 €	-0,5%	929 €	923 €	-0,5%
Lombardia	4,84 €	4,99 €	3,2%	97 €	100 €	3,2%	871 €	898 €	3,2%
Marche	3,55 €	3,59 €	1,2%	72 €	72 €	1,2%	639 €	646 €	1,2%
Molise	4,15 €	4,29 €	3,5%	83 €	86 €	3,5%	747 €	772 €	3,5%
Piemonte	4,93 €	5,01 €	1,5%	99 €	100 €	1,5%	887 €	901 €	1,5%
Puglia	3,68 €	3,80 €	3,4%	74 €	76 €	3,4%	662 €	684 €	3,4%
Sardegna	3,03 €	3,04 €	0,2%	61 €	61 €	0,2%	545 €	547 €	0,2%
Sicilia	4,17 €	4,08 €	-2,1%	83 €	82 €	-2,1%	751 €	734 €	-2,1%
Toscana	4,37 €	4,39 €	0,6%	87 €	88 €	0,6%	787 €	791 €	0,6%
Umbria ⁷	3,87 €	3,87 €	0,0%	77 €	77 €	0,0%	697 €	697 €	0,0%
Valle d'A.	4,00 €	4,00 €	0,0%	80 €	80 €	0,0%	720 €	720 €	0,0%
Veneto	4,39 €	4,44 €	1,1%	88 €	89 €	1,1%	790 €	799 €	1,1%
ITALIA	4,25 €	4,34 €	2,1%	85 €	87 €	2,1%	767 €	781 €	1,8%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe e investimenti PNRR nelle Mense scolastiche, a. s. 2025-2026

Da questo riepilogo si evince come la variazione su scala nazionale registra un aumento **del 2,1% per il singolo pasto, del 2,1% su base mensile e dell'1,8% sull'intera retta annuale** nella scuola dell'infanzia. In sette regioni si registrano aumenti delle tariffe significativi in relazione al costo pasto: Abruzzo (7,6%), Emilia Romagna (6%), Basilicata (5%), Lazio (3,9%), Molise (3,5%), Puglia (3,4%), Lombardia (3,2%). In due regioni, il costo del pasto diminuisce leggermente: Friuli Venezia Giulia (-0,6%) e Liguria (-0,5%), Il costo del pasto rimane invariato, rispetto allo scorso anno, in tre regioni: Calabria, Umbria, Valle d'Aosta.

⁶ Per le città de L'Aquila, Catanzaro, Genova, Brindisi è stato inserito il costo dello scorso anno in quanto, nonostante i ripetuti solleciti, non abbiamo ricevuto l'aggiornamento tariffario richiesto.

2.3 Le tariffe per gli utenti della scuola primaria nell'anno scolastico 2025/2026

PRIMARIA

Tab.6 – Tariffe medie regionali Primaria

Regioni	Costo Pasto	Costo Mensile	Costo Annuale
Abruzzo	3,95 €	79 €	711 €
Basilicata	5,36 €	107 €	965 €
Calabria	4,65 €	93 €	837 €
Campania	4,32 €	86 €	778 €
Emilia Romagna	5,76 €	115 €	1.037 €
Friuli Venezia Giulia	4,39 €	88 €	789 €
Lazio	3,75 €	78 €	699 €
Liguria	5,13 €	103 €	929 €
Lombardia	4,98 €	100 €	897 €
Marche	3,95 €	79 €	711 €
Molise	4,84 €	97 €	870 €
Piemonte	4,88 €	98 €	878 €
Puglia	3,80 €	76 €	684 €
Sardegna	3,23 €	65 €	581 €
Sicilia	4,08 €	82 €	734 €
Toscana	4,43 €	89 €	797 €
Umbria	3,87 €	77 €	697 €
Valle d'Aosta	4,00 €	80 €	720 €
Veneto	4,49 €	90 €	808 €
Italia	4,41 €	89 €	796 €

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe e investimenti PNRR nelle Mense scolastiche, a. s. 2025-2026

Per la scuola primaria il costo medio del singolo pasto, su base nazionale, è di **4,41€**, su base mensile di **89€** e annuale di **796€**.

2.4 Variazioni per la Primaria del costo pasto, mensile e annuale 2024/2025 – 2025/2026

PRIMARIA

Tab. 7 – Raffronto tariffe medie regionali Primaria 2024/25 – 2025/26

Regioni	Costo pasto 24/25	Costo pasto 25/26	Variaz. %	Costo Mese 24/25	Costo Mese 25/26	Variaz. %	Costo anno 24/25	Costo anno 25/26	Variaz. %
Abruzzo	3,68 €	3,95 €	7,6%	74 €	79 €	7,6%	662 €	711 €	7,6%
Basilicata	5,11 €	5,36 €	5,0%	102 €	107 €	5,0%	919 €	965 €	5,0%
Calabria	4,65 €	4,65 €	0,0%	93 €	93 €	0,0%	837 €	837 €	0,0%
Campania	4,23 €	4,32 €	2,2%	85 €	86 €	2,2%	761 €	778 €	2,2%
Emilia R.	5,38 €	5,76 €	7,1%	108 €	115 €	7,1%	969 €	1.037 €	7,1%
Friuli V. G.	4,40 €	4,39 €	-0,3%	88 €	88 €	-0,3%	792 €	789 €	-0,3%
Lazio	3,61 €	3,75 €	3,9%	75 €	78 €	3,7%	674 €	699 €	3,7%
Liguria	5,16 €	5,13 €	-0,5%	103 €	103 €	-0,5%	929 €	929 €	0,0%
Lombardia	4,83 €	4,98 €	3,2%	97 €	100 €	3,2%	869 €	897 €	3,2%
Marche	3,88 €	3,95 €	1,8%	78 €	79 €	1,8%	698 €	711 €	1,8%
Molise	4,15 €	4,84 €	16,6%	83 €	97 €	16,6%	746 €	870 €	16,6%
Piemonte	4,80 €	4,88 €	1,5%	96 €	98 €	1,5%	864 €	878 €	1,5%
Puglia	3,68 €	3,80 €	3,4%	74 €	76 €	3,4%	662 €	684 €	3,4%
Sardegna	3,22 €	3,23 €	0,2%	64 €	65 €	0,2%	580 €	581 €	0,2%
Sicilia	4,17 €	4,08 €	-2,1%	83 €	82 €	-2,1%	750 €	734 €	-2,1%
Toscana	4,40 €	4,43 €	0,7%	88 €	89 €	0,7%	791 €	797 €	0,7%
Umbria	3,87 €	3,87 €	0,0%	77 €	77 €	0,0%	697 €	697 €	0,0%
Valle d'A.	4,00 €	4,00 €	0,0%	80 €	80 €	0,0%	720 €	720 €	0,0%
Veneto	4,45 €	4,49 €	0,8%	89 €	90 €	0,8%	802 €	808 €	0,8%
Italia	4,30 €	4,41 €	2,68%	86 €	89 €	2,75%	775 €	796 €	0,03%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe e investimenti PNRR nelle Mense scolastiche, a. s. 2025-2026

Aumenti del costo del **pasto** si registrano per la **scuola primaria in ben dieci regioni**; nel Molise (16,6%), in Abruzzo (7,6%), in Emilia Romagna (7,1%), in Basilicata (5%), nel Lazio (3,9%), in Puglia (3,4%), in Lombardia (3,2%), in Campania (2,2%), nelle Marche (1,8%), in Piemonte (1,5%). Il costo **rimane invariato** in Calabria, Umbria, Valle d'Aosta o subisce lievissimi aumenti in Veneto (0,8%), Toscana (0,7%), Sardegna (0,2%). In tre regioni il costo del pasto **diminuisce leggermente**: Sicilia (-2,1%), Liguria (-0,5%), Friuli Venezia Giulia (-0,3%).

2.5 Le città più costose e quelle più economiche

Tab.8 – Le città con tariffe mensa più basse per l'Infanzia

SCUOLA DELL'INFANZIA – LE CITTA' PIU' ECONOMICHE					
	REGIONE	CITTÀ	COSTO PASTO	COSTO MESE	COSTO ANNO
1°	Sardegna	Cagliari	2,15 €	43 €	387 €
2°	Sardegna	Oristano	2,45 €	49 €	441 €
3*	Abruzzo	L'Aquila ⁸	2,48 €	50 €	446 €
4*	Lazio	Roma	2,60 €	52 €	468 €
5*	Toscana	Prato	2,75 €	55 €	495 €
6°	Sicilia	Enna	2,80 €	56 €	504 €
7°	Lazio	Viterbo	3,00 €	60 €	540 €
	Puglia	Barletta	3,00 €	60 €	540 €
8°	Marche	Ancona	3,18 €	64 €	572 €
9°	Friuli Venezia Giulia	Pordenone	3,20 €	64 €	576 €
	Molise	Isernia	3,20 €	64 €	576 €
	Puglia	Brindisi ⁹	3,20 €	64 €	576 €
	Sicilia	Ragusa	3,20 €	64 €	576 €
10°	Sardegna	Sassari	3,25 €	65 €	585 €
	Umbria	Perugia	3,25 €	65 €	585 €
	Veneto	Vicenza	3,25 €	65 €	585 €

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe e investimenti PNRR nelle Mense scolastiche, a. s. 2025-2026

Tab.9 – Le città con tariffe mensa più elevate per l'Infanzia

SCUOLA DELL'INFANZIA – LE CITTA' PIU' COSTOSE					
	REGIONE	CITTÀ	COSTO PASTO	COSTO MESE	COSTO ANNO
1°	Emilia Romagna	Parma	7,80 €	156 €	1.404 €
2°	Emilia Romagna	Reggio Emilia	6,76 €	135 €	1.217 €
3°	Piemonte	Torino	6,60 €	132 €	1.188 €
4°	Emilia Romagna	Modena	6,50 €	130 €	1.170 €
5°	Toscana	Livorno	6,40 €	128 €	1.152 €
	Sicilia	Trapani	6,40 €	128 €	1.152 €
6°	Lombardia	Bergamo	6,33 €	127 €	1.139 €
7°	Veneto	Belluno	6,12 €	122 €	1.102 €
8°	Lombardia	Como	6,00 €	120 €	1.080 €
9°	Puglia	Andria	5,90 €	118 €	1.062 €
10°	Veneto	Padova	5,75 €	115 €	1.035 €

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe e investimenti PNRR nelle Mense scolastiche, a. s. 2025-2026

⁸ Il Comune de L'Aquila non ha fornito dati aggiornati relativi alle tariffe applicate all'utenza né sono stati trovati all'interno del sito comunale. Le tariffe riportate si riferiscono all'anno scolastico 2024-2025.

⁹ Il Comune di Brindisi non ha fornito dati aggiornati applicate all'utenza né sono stati trovati all'interno del sito comunale. Le tariffe indicate si riferiscono all'anno scolastico 2024-2025.

Nella classifica delle **città più economiche**, per la scuola dell'infanzia troviamo in prevalenza città delle regioni del Sud e del Centro, ad eccezione di Pordenone (Friuli Venezia Giulia) e di Vicenza (Veneto). Sul podio sei Comuni con un costo del pasto inferiore ai tre euro, come Cagliari, Oristano, L'Aquila, Roma, Prato, Enna ed un costo annuo inferiore a 500 € (salvo Enna che supera di poco la soglia con 504€).

Da sottolineare il costo del pasto applicato dal Comune di Roma, unica grande città presente in questa classifica.

Tra le **città con le tariffe più costose**, il primato quest'anno spetta non più alla città di Torino, che passa al terzo posto, ma alla città di Parma con 7,80€ a pasto e 1.404€ all'anno, seguita, ad una certa distanza, da un'altra città emiliana, Reggio Emilia, con un costo a pasto di 6,76€, annuo di 1.217€. Seguono Torino, Modena, Livorno e Trapani. Nel caso di quest'ultima, insieme ad Andria (Puglia) sono gli unici Comuni del Sud presenti nella classifica con tariffe più elevate.

Tab.10 – Le città con tariffe mensa più basse per la Primaria

SCUOLA PRIMARIA – LE 10 CITTA' PIU' ECONOMICHE					
	REGIONE	CITTÀ	COSTO PASTO	COSTO MESE	COSTO ANNO
1°	Sardegna	Cagliari	2,15 €	43 €	387 €
2°	Abruzzo	L'Aquila¹⁰	2,48 €	50 €	446 €
3°	Lazio	Roma	2,60 €	52 €	468 €
4°	Toscana	Prato	2,75 €	55 €	495 €
5°	Sicilia	Enna	2,80 €	56 €	504 €
6*	Sardegna	Oristano	2,96 €	59 €	533 €
7°	Puglia	Barletta	3,00 €	60 €	540 €
	Lazio	Viterbo	3,00 €	60 €	540 €
8°	Marche	Ancona	3,18 €	64 €	572 €
9°	Sicilia	Ragusa	3,20 €	64 €	576 €
	Puglia	Brindisi¹¹	3,20 €	64 €	576 €
	Molise	Isernia	3,20 €	64 €	576 €
10°	Umbria	Perugia	3,25 €	65 €	585 €
	Sardegna	Sassari	3,25 €	65 €	585 €

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe e investimenti PNRR nelle Mense scolastiche, a. s. 2025-2026

Tab.11 – Le città con tariffe mensa più elevate per la Primaria

SCUOLA PRIMARIA – LE CITTA' PIU' COSTOSE					
	REGIONE	CITTÀ	COSTO PASTO	COSTO MESE	COSTO ANNO
1°	Emilia	Parma	7,17 €	143 €	1.291 €
2°	Emilia	Reggio E.	6,76 €	135 €	1.217 €
3°	Molise	Campobasso	6,47 €	129 €	1.165 €
4°	Sicilia	Trapani	6,40 €	128 €	1.152 €
	Toscana	Livorno	6,40 €	128 €	1.152 €
5°	Lombardia	Bergamo	6,33 €	127 €	1.139 €
6*	Marche	Pesaro	6,31 €	126 €	1.136 €
7*	Veneto	Belluno	6,12 €	122 €	1.102 €
8°	Lombardia	Como	6,00 €	120 €	1.080 €
9°	Puglia	Andria	5,90 €	118 €	1.062 €
10°	Emilia	Modena	5,80 €	116 €	1.044 €

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe e investimenti PNRR nelle Mense scolastiche, a. s. 2025-2026

¹⁰ Il Comune de L'Aquila non ha fornito dati aggiornati relativi alle tariffe applicate all'utenza né sono stati trovati all'interno del sito comunale. Le tariffe riportate si riferiscono all'anno scolastico 2024-2025.

¹¹ Il Comune di Brindisi non ha fornito dati aggiornati applicate all'utenza né sono stati trovati all'interno del sito comunale. Le tariffe indicate si riferiscono all'anno scolastico 2024-2025.

Per quanto riguarda la classifica delle **città più economiche nella scuola primaria** per buona parte è sovrapponibile, per le prime posizioni, a quella della scuola dell'infanzia. Al primo posto troviamo la città di Cagliari (con una spesa di 2,15 € per singolo pasto, 43€ mensile e 387€ annuale) seguita da **L'Aquila**¹² (2,48€ per pasto, 50€ mensili, 446€ all'anno) e Roma (2,60€ per pasto, 52€ mensile, 468€ all'anno) mentre è **Parma** la città più costosa (7,17€ a pasto, 143€ al mese, 1.291€ all'anno), seguita da un'altra città emiliana, Reggio Emilia (6,76€ a pasto, 135€ al mese, 1.217€ all'anno), a seguire Campobasso (6,47€ a pasto, 129€ al mese, 1.165€ all'anno) e, a pari merito, Trapani e Livorno (6,40€ a pasto, 128€ al mese, 1.152€ all'anno).

¹² Il dato è quello dello scorso anno in quanto il Comune non ha fornito quello aggiornato.

3. SICUREZZA, QUALITA', SOSTENIBILITA' DELLE MENSE SCOLASTICHE

3.1 Fondo per il contrasto della povertà alimentare a scuola

La Legge di Bilancio 2025 ha introdotto una novità importante nel settore della scuola, istituendo un fondo, denominato "*Fondo per il contrasto della povertà alimentare a scuola*", con lo scopo di aiutare le famiglie che versano in una condizione economica disagiata e non possono provvedere al pagamento delle rette relative alla mensa scolastica.

La dotazione del fondo è stata di 500.000 euro per il 2025 e di altri 500.000 euro per il 2026, mentre per il 2027 raddoppia e arriva a un milione di euro. I fondi in questione devono essere ripartiti tra i Comuni con l'apposito decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali di concerto con il Ministero dell'Istruzione e del Merito e quello dell'Economia e delle Finanze.

I fondi dovranno essere **utilizzati dai Comuni per erogare contributi a tutte quelle famiglie che versano in una condizione di impoverimento** e che durante l'anno scolastico non riescono a pagare le rette per permettere ai figli che frequentano le scuole primarie di usufruire del servizio della mensa scolastica.

Per capire a quanto ammonta il contributo riconosciuto alle singole famiglie per il servizio mensa e per capire quali sono i requisiti di accesso al contributo, bisognerà attendere l'apposito decreto che, oltre a individuare i Comuni fornirà anche chiarimenti sulla modalità di erogazione dei fondi.

3.2 Le indagini dei NAS

Nel 2026 non risultano comunicati ufficiali dei NAS relativi specificamente alle mense scolastiche con dati completi e autonomi riferiti all'anno in corso. Le informazioni riguardano prese di posizione e richiami pubblici legati ai controlli sulle mense scolastiche. In particolare, nel marzo 2026 alcuni articoli hanno rilanciato dati relativi a verifiche NAS su mense scolastiche, evidenziando irregolarità igienico-sanitarie, problemi nella conservazione degli alimenti e carenze strutturali. Tra le criticità segnalate figurano la presenza di muffe, alimenti non tracciabili, condizioni di conservazione non adeguate e violazioni amministrative e penali.

Nel 2026 l'attenzione dei NAS verso la sicurezza alimentare è rimasta elevata, soprattutto per quanto riguarda i servizi di refezione scolastica e le aziende di catering incaricate della preparazione dei pasti destinati agli studenti. I controlli effettuati dai Carabinieri per la Tutela della Salute hanno continuato a interessare il settore nell'ambito delle verifiche ordinarie sulla ristorazione collettiva. In particolare, il bilancio diffuso dal NAS di Napoli nel gennaio 2026 ha confermato che tra le strutture sottoposte a ispezione figuravano anche mense scolastiche e laboratori alimentari, con numerose

contestazioni per carenze igienico-sanitarie, violazioni amministrative e irregolarità nella conservazione degli alimenti¹³.

Le criticità maggiormente riscontrate riguardano soprattutto: la cattiva conservazione dei cibi; gli alimenti privi di tracciabilità; la presenza di muffe e umidità nei locali cucina; l'inadeguata applicazione delle procedure HACCP; le carenze strutturali nei depositi e nelle aree di preparazione dei pasti.

Il quadro emerso nel 2026 è in continuità con le precedenti campagne nazionali dei NAS dedicate alle mense scolastiche. Nei controlli più recenti su larga scala, effettuati negli anni precedenti ma ancora richiamati come riferimento nel 2026, circa **un terzo delle mense scolastiche** controllate era risultato irregolare. Le verifiche avevano coinvolto oltre mille aziende di ristorazione collettiva operanti in scuole pubbliche e private, dagli asili agli istituti superiori, portando alla chiusura di alcune cucine e al sequestro di derrate alimentari conservate in condizioni non idonee.

Tra le irregolarità più gravi segnalate dai NAS figuravano la presenza di insetti ed escrementi di roditori nei locali cucina, l'utilizzo di prodotti scaduti o privi di etichettatura, nonché la somministrazione di pasti qualitativamente inferiori rispetto a quanto previsto nei capitolati d'appalto. I controlli effettuati dai carabinieri del NAS, in collaborazione con il Ministero della Salute, hanno riguardato oltre mille aziende che gestiscono mense scolastiche in tutta Italia, dagli asili alle scuole superiori.

In alcuni casi le situazioni sono risultate particolarmente gravi: nella mattinata del 12 febbraio un'operatrice della mensa dell'istituto comprensivo G. Costantini di San Paolo Bel Sito, in provincia di Napoli, ha trovato un topo morto in una delle pentole utilizzate per cucinare il pranzo degli alunni. Il servizio di mensa è subito stato sospeso e la preside dell'istituto comprensivo ha allertato i carabinieri della stazione di San Paolo Bel Sito, che sono intervenuti sul posto¹⁴.

Il 5 marzo i carabinieri del Nas si sono recati alla scuola primaria Guglielmo Marconi di Campo San Martino per un sopralluogo dove una bambina di sette anni ha ritrovato un pezzo di ferro a forma di uncino nella carne del suo hamburger. Tra i genitori la preoccupazione è forte e in molti hanno scelto di far portare ai figli il pranzo da casa, altri sono tornati a casa proprio per mangiare. «È la quarta volta in due anni che si verifica un caso simile», ha affermato il sindaco di Campo San Martino. Il primo cittadino ha così deciso di presentare un esposto contro ignoti alle forze dell'ordine, chiedendo che venga fatta luce sulla vicenda. Nel documento consegnato ai militari parla apertamente di «possibili interferenze o alterazioni»¹⁵.

¹³ https://www.ansa.it/campania/notizie/2026/01/28/ingenti-sequestri-70-arresti-e-122-denunce-bilancio-2025-del-nas-di-napoli_c5f720a4-aef4-4735-ad21-6af2d9b12362.html

¹⁴ <https://www.virgilio.it/notizie/topo-morto-in-una-pentola-della-scuola-costantini-di-san-paolo-bel-sito-a-napoli-trovato-da-un-operatrice-1735395>

¹⁵ <https://www.padovaoggi.it/attualita/camposanmartino-arrivano-nas-punta-ferro-scuola-mensa-6-marzo-2026.html>

Infine, a Bitonto, il 6 marzo nella mensa della scuola dell'infanzia, ai bambini è stata servita frutta guasta e ammuffita, oltre il grave episodio verificatosi lo scorso novembre 2025, quando in una porzione di pasta servita agli alunni furono trovati vermi¹⁶.

Questi controlli confermano come il settore della refezione scolastica continui a essere considerato particolarmente sensibile, sia per il numero elevato di utenti coinvolti sia perché destinato a minori, categoria ritenuta maggiormente vulnerabile sotto il profilo della sicurezza alimentare.

3.3 Le mense biologiche

Le mense biologiche nelle scuole sono regolate da un decreto del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Il fondo è destinato a **ridurre i costi a carico dei beneficiari** e a sostenere la **diffusione del consumo di prodotti biologici** nelle mense scolastiche, oltre che per iniziative di **informazione** e formazione.

Tra il 2025 e il 2026 i finanziamenti alle mense scolastiche biologiche in Italia hanno visto una **progressiva riduzione** delle risorse disponibili, nonostante l'aumento costante della domanda e degli obblighi normativi.

Per il 2025 il Fondo nazionale destinato alle mense scolastiche biologiche ammonta a circa 4,6 milioni di euro. Di queste risorse, l'86% è destinato alla riduzione dei costi delle rette per le famiglie, mentre il restante 14% finanzia attività di promozione ed educazione alimentare nelle scuole. Nello stesso anno i Comuni hanno dichiarato circa 54,4 milioni di pasti biologici erogati, un dato nettamente superiore rispetto al 2019, quando i pasti erano circa 14,8 milioni.

Come mostra la tabella, dal 2017 a oggi il Fondo ha subito una riduzione del 54%, passando dai 10 milioni di euro iniziali agli attuali 4,6 milioni, con una previsione di ulteriore calo a 3,8 milioni nel 2026, come stabilito dalla Legge di Bilancio 2024. Anche nel 2026 il Ministero dell'Agricoltura mantiene invariati i criteri di riparto: l'86% delle risorse alle Regioni in base agli iscritti al servizio biologico e il 14% per iniziative informative ed educative.

16 <https://bitontolive.it/2026/03/09/mensa-scolastica-segnalati-nuovi-disagi-lorusso-altamura-e-tatulli-annunciano-esposto/>

Di seguito il fondo destinato alle mense bio dal 2017 ad oggi:

Tab.12 – Ripartizione dei fondi per le mense bio 2017 - 2026

FONDO MENSE SCOLASTICHE BIOLOGICHE	
Anno	Contributi alle Regioni/Province autonome
2017	€ 4 Mln
2018	€ 10 Mln
2019	€ 10 Mln
2020	€ 5 Mln
2021	€ 5 Mln
2022	€ 5 Mln
2023	€ 5 Mln
2024	€ 5 Mln
2025	€ 4,6 Mln
2026	€ 3,8 Mln

Fonte: Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, 2026

La principale criticità segnalata riguarda proprio il progressivo taglio delle risorse a fronte dell'aumento delle richieste. I pasti biologici richiesti dai Comuni sono infatti passati da circa 14,8 milioni nel 2019 a oltre 54 milioni nel 2025. Questa crescita ha determinato una forte riduzione del contributo pubblico per singolo pasto: secondo FIRAB¹⁷ il contributo medio è sceso da circa 0,58 euro nel 2019 a circa 0,07 euro nel 2025. Diversi enti locali e **ANCI**¹⁸ hanno evidenziato che il Fondo non è più sufficiente a compensare i maggiori costi del biologico. Tra le possibili conseguenze vengono indicati l'aumento delle rette mensa, la riduzione della quota di prodotti biologici e le difficoltà dei piccoli Comuni nel mantenere il servizio certificato.

Nel biennio 2025-2026 entrano, inoltre, in piena applicazione norme che impongono percentuali minime di prodotti biologici nelle mense scolastiche, tra cui il DM 65/2020 e il DM 29 aprile 2024. Secondo le associazioni del settore, l'innalzamento degli standard qualitativi non è stato accompagnato da un adeguato rafforzamento finanziario. Per il 2026 vengono inoltre segnalate procedure di rendicontazione rigide, scadenze stringenti e una forte dipendenza dai dati comunicati da Comuni e Regioni, elementi che possono penalizzare gli enti con minore capacità amministrativa.

Nel complesso, tra il 2025 e il 2026 il sistema delle mense scolastiche biologiche italiane mostra un **forte squilibrio tra l'aumento della domanda e degli obblighi normativi e la diminuzione dei fondi statali**. Questa situazione comporta una crescente pressione sui Comuni e il rischio di un significativo aumento delle rette. Per questo motivo le principali organizzazioni del settore chiedono il rifinanziamento del Fondo almeno ai livelli originari, al fine di evitare un ridimensionamento del servizio biologico nelle scuole.

¹⁷ [Mense scolastiche bio: analisi del taglio delle dotazioni finanziarie del Fondo mense bio - FIRAB](#)

¹⁸ [Mense biologiche, intesa in conferenza unificata sul decreto di riparto 2025 - www.anci.it](#)

3.4 Il punto di vista delle aziende di ristorazione

Nel 2026 le principali organizzazioni rappresentative della ristorazione collettiva italiana, in particolare ANIR Confindustria e ORICON, hanno assunto e stanno continuando a farlo, un posizionamento sempre più rivolto alle istituzioni politiche con un approccio sempre più strategico e di visione all'interno del dibattito pubblico sul cosiddetto "cibo pubblico".

ANIR¹⁹, associazione aderente al sistema Confindustria, nel 2026 insiste molto sul riconoscimento della ristorazione collettiva come infrastruttura sociale essenziale. Nei documenti e negli interventi pubblici dell'associazione emerge una linea chiara: mense scolastiche, ospedaliere, aziendali e socioassistenziali non devono essere considerate semplici servizi accessori, ma strumenti di welfare, salute pubblica e coesione sociale. ANIR, nel maggio 2026, ha sottolineato come "il cibo diventi welfare quotidiano" nei luoghi della scuola, della sanità e del lavoro, evidenziando il valore organizzativo e sociale del comparto. L'associazione cerca quindi di spostare il dibattito dalla sola logica del prezzo a quella della qualità misurabile del servizio, della sicurezza alimentare e della sostenibilità economica dei contratti pubblici.

Parallelamente ANIR sta assumendo un posizionamento molto netto sul tema della revisione prezzi e della sostenibilità economica degli appalti. Nel 2026 l'associazione denuncia gli effetti di inflazione alimentare, rincari energetici e rigidità contrattuali, sostenendo che il modello degli appalti pubblici tradizionali non sia più adeguato a garantire continuità e qualità del servizio.

Un altro elemento centrale del posizionamento ANIR è la valorizzazione professionale e industriale del settore. Attraverso iniziative come IMMENSE 2026 e il progetto europeo RestaCOVE, ANIR promuove una visione della ristorazione collettiva orientata a: innovazione organizzativa; sostenibilità ambientale; nuove competenze professionali; standard qualitativi elevati; formazione continua.

Anche **ORICON**²⁰ nel 2026 rafforza il proprio ruolo di soggetto tecnico-istituzionale. L'Osservatorio si presenta sempre più come piattaforma di dialogo tra imprese, pubblica amministrazione e stakeholder della nutrizione collettiva. Secondo i dati diffusi dall'organizzazione, le aziende aderenti rappresentano circa il 60% del mercato italiano della ristorazione collettiva, con 6,5 miliardi di fatturato e circa 95 mila addetti.

Il posizionamento di ORICON punta soprattutto sulla qualità degli appalti, sulla standardizzazione delle buone pratiche e sulla costruzione di rapporti più collaborativi con la committenza pubblica. Emblematico è il protocollo siglato con ASSORUP,

¹⁹ <https://www.asso-anir.it/giornata-della-ristorazione-la-ristorazione-collettiva-e-parte-essenziale-della-cultura-italiana-del-cibo/>; <https://www.asso-anir.it/scenario-internazionale-contratti-sotto-pressione-perche-la-ristorazione-collettiva-non-puo-essere-lasciata-sola>

²⁰ <https://www.oricon.it/2025/10/oricon-e-assorup-siglano-un-protocollo-d-intesa-per-accrescere-qualita-ed-efficacia-negli-appalti-di-ristorazione-collettiva>

finalizzato a migliorare la qualità delle gare pubbliche e a valorizzare criteri legati non solo al prezzo ma anche alla sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Dal punto di vista culturale, ORICON insiste molto sull'idea che la ristorazione collettiva non sia un semplice servizio industriale, ma un comparto ad "alto valore sociale". Nei documenti dell'Osservatorio vengono richiamati temi come educazione alimentare, inclusione, salute, sicurezza nutrizionale e responsabilità verso le fasce fragili della popolazione.

Nel complesso, **il posizionamento 2026 di ANIR e ORICON converge su alcuni punti strategici:**

- riconoscimento della ristorazione collettiva come servizio pubblico essenziale;
- superamento della logica del massimo ribasso;
- necessità di revisione dei contratti pubblici;
- centralità della sostenibilità economica e sociale;
- valorizzazione del lavoro e delle competenze;
- maggiore dialogo con istituzioni e stazioni appaltanti;
- ruolo educativo e sanitario del "cibo pubblico".

3.5 Lo spreco nelle mense scolastiche

A livello europeo e internazionale, le mense scolastiche rappresentano una componente significativa dello spreco nella ristorazione collettiva, che contribuisce per circa l'11% allo spreco alimentare complessivo dell'UE. Negli Stati Uniti si stima uno spreco intorno al 30% nei programmi di ristorazione scolastica. Tra le principali cause dello spreco: porzioni non adeguate all'età degli studenti, menu poco graditi — soprattutto verdure, pesce e alcuni secondi piatti — tempi ridotti per il consumo del pasto, limitata educazione alimentare.

In Italia, la misurazione dello spreco nelle mense scolastiche è prevista dai **Criteri Ambientali Minimi (CAM)** per la ristorazione collettiva, introdotti con il DM 10 marzo 2020 e successivi aggiornamenti. I CAM prevedono il monitoraggio sistematico delle eccedenze per categoria alimentare, la rendicontazione dei dati e l'adozione di piani di riduzione con obiettivi misurabili.

Due milioni di pasti vengono serviti quotidianamente nelle scuole italiane, soprattutto in quelle dell'infanzia (3-6 anni) e nelle primarie (fino agli undici anni). Secondo uno studio condotto su decine di scuole primarie italiane, il 21,7% dei pasti serviti non viene consumato, pari a circa 90 grammi di spreco alimentare per studente al giorno. Un dato che, moltiplicato per milioni di alunni, mostra l'entità del fenomeno e l'urgenza di porvi rimedio: l'Unione Europea si è impegnata a dimezzare lo spreco di cibo entro il 2030.

I principali **sistemi di monitoraggio dello spreco** includono: la pesatura diretta del cibo servito e degli avanzi, considerato il metodo più accurato; la fotografia digitale e la stima visiva dei consumi; altri metodi indiretti basati sui registri di produzione e sugli scarti; strumenti tecnologici innovativi basati su intelligenza artificiale, come applicazioni in grado di stimare automaticamente peso e composizione dei rifiuti alimentari tramite immagini.

Nel monitoraggio si distingue sempre tra *plate waste*, riferito agli avanzi nei piatti, e *unserved food*, relativo al cibo rimasto in cucina. Il monitoraggio continuativo è considerato fondamentale per individuare trend e adottare azioni correttive efficaci.

Tra le strategie più efficaci per la riduzione dello spreco figurano: l'introduzione di menu e porzioni flessibili; l'adattamento dei pasti all'età e alle preferenze degli studenti; l'adozione di programmi di educazione alimentare e di sensibilizzazione; il miglioramento dell'organizzazione della pausa pranzo; il recupero delle eccedenze tramite donazioni o *family bag*; l'ottimizzazione della produzione e della porzionatura; l'utilizzo di sistemi digitali e strumenti di monitoraggio avanzati.

In Italia sono stati avviati diversi progetti sperimentali e iniziative locali orientate alla riduzione dello spreco alimentare nelle mense scolastiche, mentre a livello internazionale esperienze provenienti da Svezia, Taiwan e Stati Uniti hanno evidenziato l'importanza di fattori organizzativi, sociali e comportamentali nella riduzione degli sprechi.

Tra le principali raccomandazioni per il 2026 emergono: l'estensione del monitoraggio certificato in tutti gli appalti pubblici; l'integrazione dell'educazione alimentare nei

percorsi scolastici; la promozione di sistemi di recupero delle eccedenze e menu dinamici; la definizione di obiettivi di riduzione coerenti con i target europei di dimezzamento dello spreco alimentare pro capite entro il 2030.

In Italia, lo spreco alimentare nelle mense scolastiche varia generalmente tra il 15% e il 30% del cibo servito, a seconda degli studi e delle componenti considerate. Uno studio recente condotto da NANDO²¹ (2025-2026) su 11 mense scolastiche di scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, per un periodo di 22 giorni, ha rilevato 530 kg di *plate waste* su circa 9.688 kg di cibo servito, pari a una media del 5%, con punte del 7% nelle scuole dell'infanzia. Il dato corrisponde a circa 19,5 grammi di spreco per studente al giorno relativamente alle portate monitorate (primi, secondi e contorni). I secondi piatti risultano le preparazioni più sprecate, con una media del 10,5% e valori fino al 16,4% nelle scuole dell'infanzia. Dal monitoraggio emergono dati interessanti: tra i primi i cibi più apprezzati sono la crema di legumi con ditalini (scarto quasi nullo), la minestra brodo con stelline (1%), la crema di lenticchie rosse (2%), mentre quelli meno apprezzati sono la pasta pomodori e piselli (14%), riso con piselli (9%). I secondi più apprezzati: affettato di tacchino (1%), cavolfiori gratinati (1%), quelli meno apprezzati: caciotta (20%), coscette di pollo al forno (16%), uova strapazzate (15%). I contorni più apprezzati: zucchine trifolate (3%), spinaci all'olio (3%), quelli meno apprezzati: insalata e cappuccio julienne (24%), carote julienne (14%).

²¹ NANDO.App affronta il tema degli scarti post-consumo, particolarmente evidente nelle mense scolastiche e tra gli aspetti maggiormente richiesti nei processi di rendicontazione previsti dai CAM. Il sistema monitora il cibo lasciato dai bambini nei piatti e raccolto a fine pasto in contenitori separati per tipologia di portata. L'operatore acquisisce una fotografia degli scarti tramite smartphone e l'intelligenza artificiale analizza automaticamente l'immagine, riconoscendo il tipo di alimento, il livello di riempimento del contenitore, il volume e il peso stimato degli scarti. I dati vengono elaborati e visualizzati in tempo reale all'interno di una dashboard dedicata, che mette a disposizione indicatori chiave relativi a pasti prodotti e serviti, quantità di cibo scartato e performance operative e ambientali del servizio.

3.6 La frutta e la verdura nelle scuole

Il principale programma finanziato dal Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è chiamato "Frutta e Verdura nelle Scuole"²², promosso dall'Unione Europea e realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, il Ministero della Salute, AGEA e le Regioni italiane. Il progetto è rivolto agli alunni della scuola primaria (6-11 anni) e punta a incentivare il consumo di prodotti ortofrutticoli e a diffondere corrette abitudini alimentari.

Tra gli obiettivi principali del programma: promuovere una sana alimentazione; far conoscere la stagionalità dei prodotti; valorizzare frutta e verdura italiane e di qualità certificata (DOP, IGP, biologiche); ridurre gli sprechi alimentari; coinvolgere le famiglie nel percorso educativo.

Per l'anno scolastico 2024/2025 il MASAF ha stanziato circa 14 milioni di euro, coinvolgendo oltre 827.000 studenti delle scuole primarie italiane. Le attività prevedono la distribuzione gratuita di frutta e verdura fresca durante l'orario scolastico, accompagnata da laboratori, giornate tematiche ("Frutta Day"), visite in fattoria e attività didattiche sull'educazione alimentare.

Nel bando 2025/2026 il Ministero ha introdotto alcune novità importanti come l'avvio della distribuzione già dal mese di ottobre; una maggiore attenzione alla stagionalità dei prodotti; l'ampliamento delle attività educative; 18 distribuzioni ordinarie più 3 giornate speciali dedicate alla frutta.

²² <https://www.fruttanellescuole.gov.it/home>

4. I DATI REGIONALI



ABRUZZO

INFANZIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Chieti	4,41 €	5,68 €	28,8%	88 €	114 €	28,8%	794 €	1.022 €	28,8%
L'Aquila	2,48 €	2,48 €	0,0%	50 €	50 €	0,0%	446 €	446 €	0,0%
Pescara*	3,71 €	3,55 €	-4,3%	74 €	71 €	-4,3%	668 €	639 €	-4,3%
Teramo	4,10 €	4,10 €	0,0%	82 €	82 €	0,0%	738 €	738 €	0,0%
Regionale	3,68 €	3,95 €	7,6%	74 €	79 €	7,6%	662 €	711 €	7,6%

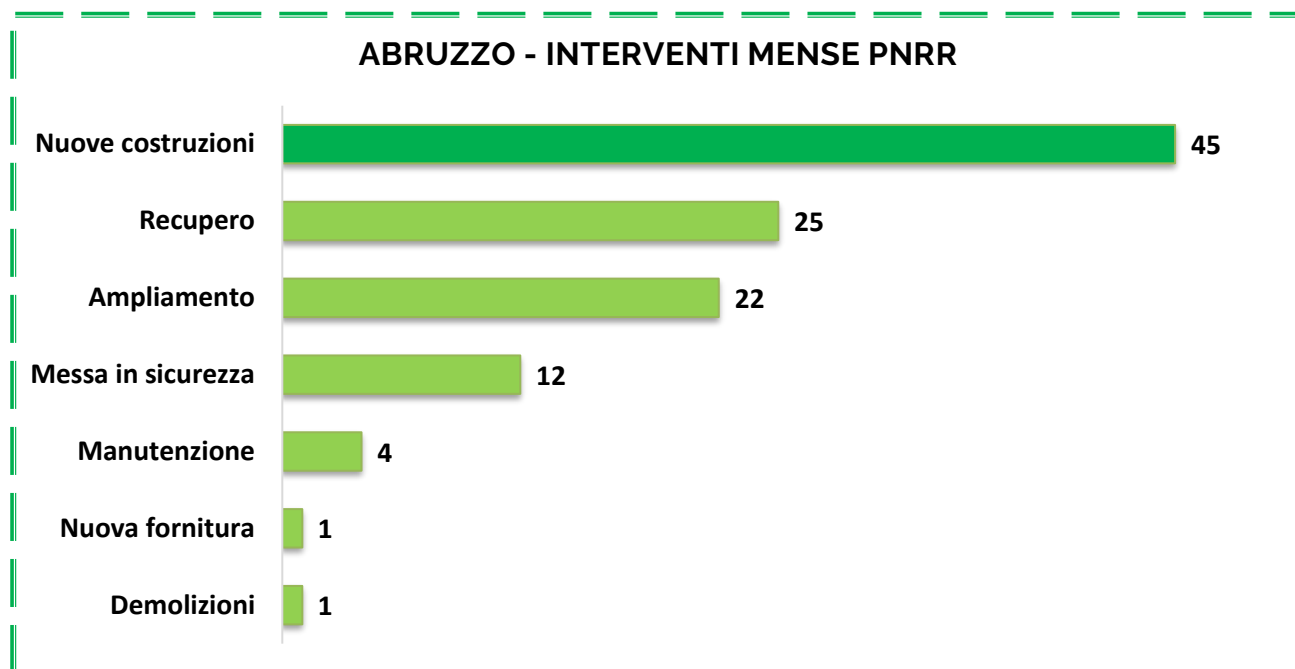
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

PRIMARIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Chieti	4,41 €	5,68 €	28,8%	88 €	114 €	28,8%	794 €	1.022 €	28,8%
L'Aquila*	2,48 €	2,48 €	0,0%	50 €	50 €	0,0%	446 €	446 €	0,0%
Pescara	3,71 €	3,55 €	-4,3%	74 €	71 €	-4,3%	668 €	639 €	-4,3%
Teramo	4,10 €	4,10 €	0,0%	82 €	82 €	0,0%	738 €	738 €	0,0%
Regionale	3,68 €	3,95 €	7,6%	74 €	79 €	7,6%	662 €	711 €	7,6%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: **297**

Mense previste dal PNRR: **110** di cui **45** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia Domani, febbraio 2026

BASILICATA

INFANZIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Matera	4,63 €	5,10 €	10,2%	93 €	102 €	10,2%	833 €	918 €	10,2%
Potenza	5,58 €	5,62 €	0,7%	112 €	112 €	0,7%	1.004 €	1.012 €	0,7%
Regionale	5,11 €	5,36 €	5,0%	102 €	107 €	5,0%	919 €	965 €	5,0%

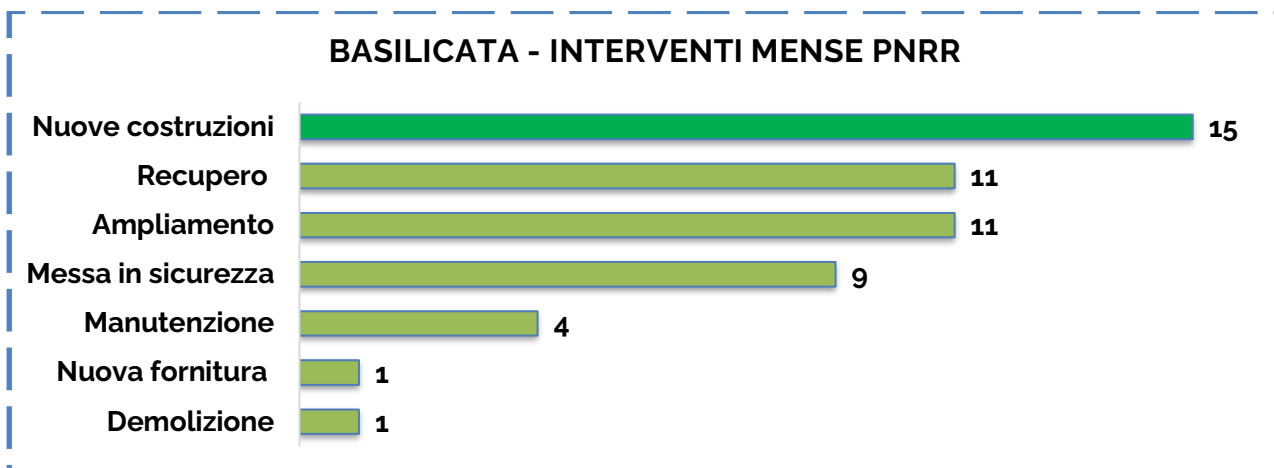
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

PRIMARIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Matera	4,63 €	5,10 €	10,2%	93 €	102 €	10,2%	833 €	918 €	10,2%
Potenza	5,58 €	5,62 €	0,7%	112 €	112 €	0,7%	1.004 €	1.012 €	0,7%
Regionale	5,11 €	5,36 €	5,0%	102 €	107 €	5,0%	919 €	965 €	5,0%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: **231**

Mense previste dal PNRR: **52** di cui **15** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia Domani, febbraio 2026

CALABRIA

INFANZIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Catanzaro*	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Cosenza	5,50 €	5,50 €	0,0%	110 €	110 €	0,0%	990 €	990 €	0,0%
Crotone	4,50 €	4,50 €	0,0%	90 €	90 €	0,0%	810 €	810 €	0,0%
Reggio C.	4,77 €	4,77 €	0,0%	95 €	95 €	0,0%	859 €	859 €	0,0%
Vibo V.	3,50 €	3,50 €	0,0%	70 €	70 €	0,0%	630 €	630 €	0,0%
Regionale	4,65 €	4,65 €	0,0%	93 €	93 €	0,0%	837 €	837 €	0,0%

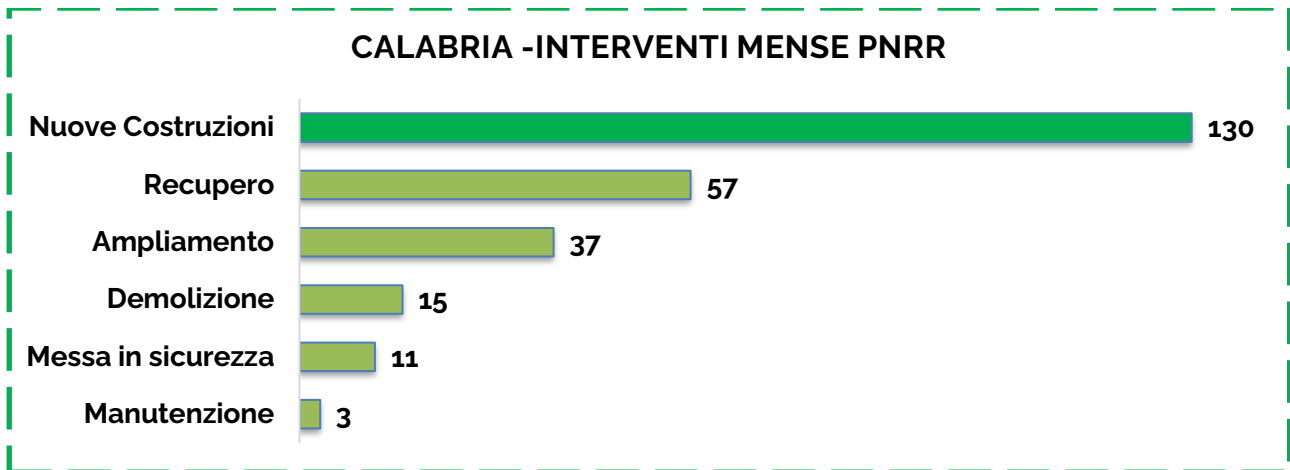
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

PRIMARIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Catanzaro*	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Cosenza	5,50 €	5,50 €	0,0%	110 €	110 €	0,0%	990 €	990 €	0,0%
Crotone	4,50 €	4,50 €	0,0%	90 €	90 €	0,0%	810 €	810 €	0,0%
Reggio C.	4,77 €	4,77 €	0,0%	95 €	95 €	0,0%	859 €	859 €	0,0%
Vibo V.	3,50 €	3,50 €	0,0%	70 €	70 €	0,0%	630 €	630 €	0,0%
Regionale	4,65 €	4,65 €	0,0%	93 €	93 €	0,0%	837 €	837 €	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: **469**

Mense previste dal PNRR: **253** di cui **130** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia Domani, febbraio 2026

CAMPANIA

INFANZIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Avellino	4,55 €	4,55 €	0,0%	91 €	91 €	0,0%	819 €	819 €	0,0%
Benevento	4,00 €	4,25 €	6,3%	80 €	85 €	6,3%	720 €	765 €	6,3%
Caserta	4,30 €	4,20 €	-2,3%	86 €	84 €	-2,3%	774 €	756 €	-2,3%
Napoli	3,80 €	3,80 €	0,0%	76 €	76 €	0,0%	684 €	684 €	0,0%
Salerno	4,50 €	4,81 €	6,9%	90 €	96 €	6,9%	810 €	866 €	6,9%
Regionale	4,23 €	4,32 €	2,2%	85 €	86 €	2,2%	761 €	778 €	2,2%

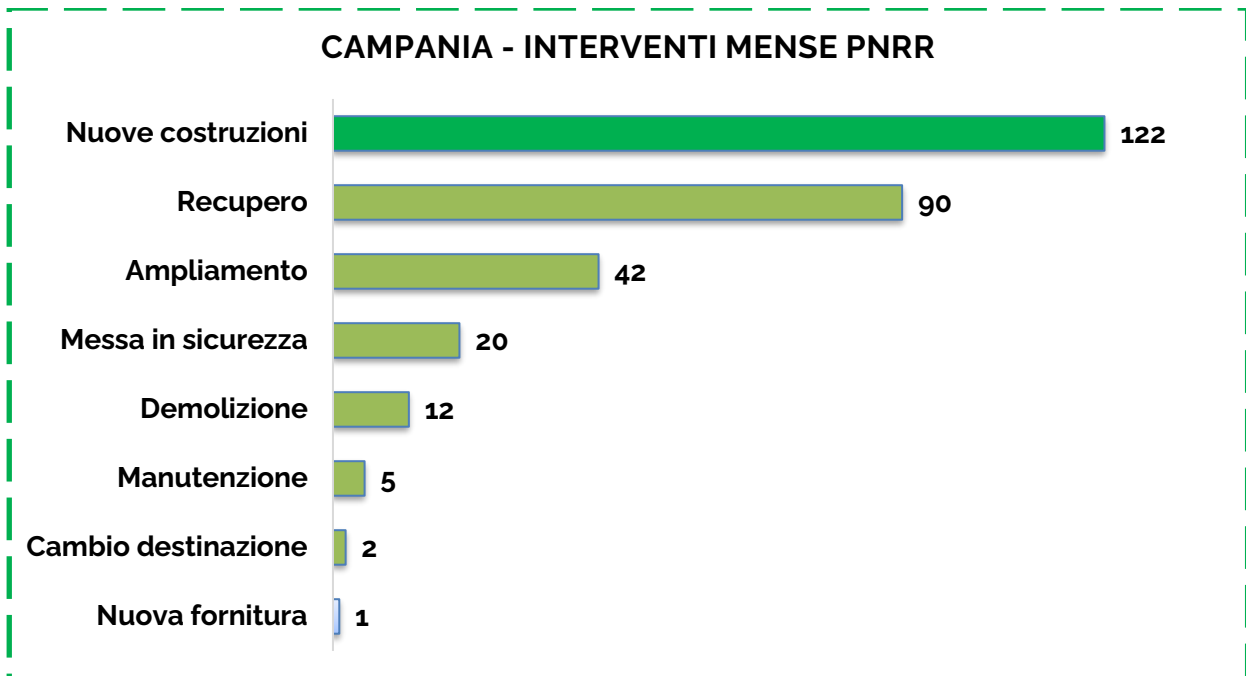
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

PRIMARIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Avellino	4,55 €	4,55 €	0,0%	91 €	91 €	0,0%	819 €	819 €	0,0%
Benevento	4,00 €	4,25 €	6,3%	80 €	85 €	6,3%	720 €	765 €	6,3%
Caserta	4,30 €	4,20 €	-2,3%	86 €	84 €	-2,3%	774 €	756 €	-2,3%
Napoli	3,80 €	3,80 €	0,0%	76 €	76 €	0,0%	684 €	684 €	0,0%
Salerno	4,50 €	4,81 €	6,9%	90 €	96 €	6,9%	810 €	866 €	6,9%
Regionale	4,23 €	4,32 €	2,2%	85 €	86 €	2,2%	761 €	778 €	2,2%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: **645**

Mense previste dal PNRR: **294** di cui **122** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia Domani, febbraio 2026

EMILIA ROMAGNA

INFANZIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Bologna	5,60 €	5,60 €	0,0%	112 €	112 €	0,0%	1.008 €	1.008 €	0,0%
Cesena	4,50 €	5,40 €	20,0%	90 €	108 €	20,0%	810 €	972 €	20,0%
Ferrara	4,85 €	4,85 €	0,0%	97 €	97 €	0,0%	873 €	873 €	0,0%
Forlì	5,20 €	5,20 €	0,0%	104 €	104 €	0,0%	936 €	936 €	0,0%
Modena	6,50 €	6,50 €	0,0%	130 €	130 €	0,0%	1.170 €	1.170 €	0,0%
Parma	6,18 €	7,80 €	26,2%		156 €			1.404 €	
Piacenza	5,69 €	5,69 €	0,0%	114 €	114 €	0,0%	1.024 €	1.024 €	0,0%
Ravenna	5,00 €	4,73 €	-5,4%	100 €	95 €	-5,4%	900 €	851 €	-5,4%
Reggio E.	6,12 €	6,76 €	10,5%	122 €	135 €	10,5%	1.102 €	1.217 €	10,5%
Rimini	5,30 €	5,70 €	7,5%	106 €	114 €	7,5%	954 €	1.026 €	7,5%
Regionale	5,49 €	5,82 €	6,0%	108 €	116 €	3,6%	976 €	1.048 €	3,6%

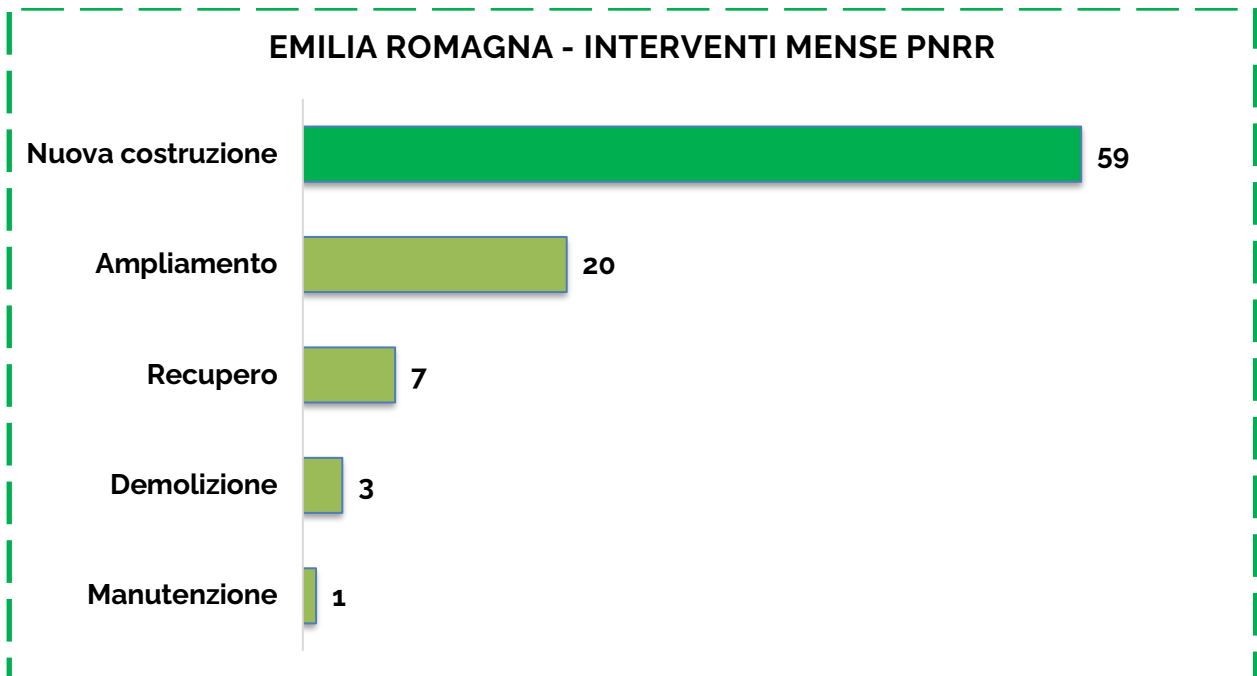
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

PRIMARIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Bologna	5,60 €	5,60 €	0,0%	112 €	112 €	0,0%	1.008 €	1.008 €	0,0%
Cesena	4,50 €	5,40 €	20,0%	90 €	108 €	20,0%	810 €	972 €	20,0%
Ferrara	4,30 €	4,30 €	0,0%	86 €	86 €	0,0%	774 €	774 €	0,0%
Forlì	5,60 €	5,60 €	0,0%	112 €	112 €	0,0%	1.008 €	1.008 €	0,0%
Modena	5,00 €	5,80 €	16,0%	100 €	116 €	16,0%	900 €	1.044 €	16,0%
Parma	6,18 €	7,17 €	16,0%	124 €	143 €	16,0%	1.112 €	1.291 €	16,0%
Piacenza	5,69 €	5,69 €	0,0%	114 €	114 €	0,0%	1.024 €	1.024 €	0,0%
Ravenna	5,52 €	5,59 €	1,3%	110 €	112 €	1,3%	994 €	1.006 €	1,3%
Reggio E.	6,12 €	6,76 €	10,5%	122 €	135 €	10,5%	1.102 €	1.217 €	10,5%
Rimini	5,30 €	5,70 €	7,5%	106 €	114 €	7,5%	954 €	1.026 €	7,5%
Regionale	5,38 €	5,76 €	7,1%	108 €	115 €	7,1%	969 €	1.037 €	7,1%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: **949**

Mense previste dal PNRR: **90** di cui **59** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia Domani, febbraio 2026

FRIULI VENEZIA GIULIA

CITTA'	INFANZIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Gorizia	3,07 €	3,28 €	6,8%	61 €	66 €	6,8%	553 €	590 €	6,8%
Pordenone	3,20 €	3,20 €	0,0%	64 €	64 €	0,0%	576 €	576 €	0,0%
Trieste	4,15 €	4,18 €	0,7%	83 €	84 €	0,7%	747 €	752 €	0,7%
Udine	5,50 €	5,17 €	-6,0%	110 €	103 €	-6,0%	990 €	931 €	-6,0%
Regionale	3,98 €	3,96 €	-0,6%	80 €	79 €	-0,6%	716 €	712 €	-0,6%

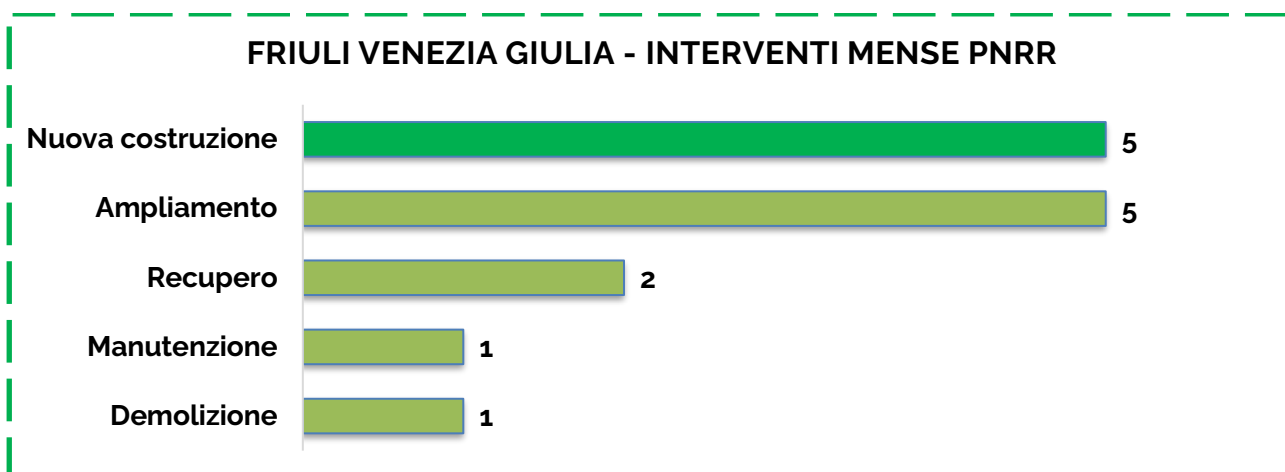
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

CITTA'	PRIMARIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Gorizia	3,85 €	4,11 €	6,8%	77 €	82 €	6,8%	693 €	740 €	6,8%
Pordenone	3,65 €	3,65 €	0,0%	73 €	73 €	0,0%	657 €	657 €	0,0%
Trieste	4,15 €	4,18 €	0,7%	83 €	84 €	0,7%	747 €	752 €	0,7%
Udine	5,95 €	5,60 €	-5,9%	119 €	112 €	-5,9%	1.071 €	1.008 €	-5,9%
Regionale	4,40 €	4,39 €	-0,3%	88 €	88 €	-0,3%	792 €	789 €	-0,3%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: **420**

Mense previste dal PNRR: **14** di cui **5** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia Domani, febbraio 2026

LAZIO

INFANZIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Frosinone	5,37 €	5,37 €	0,0%	107 €	107 €	0,0%	967 €	967 €	0,0%
Latina	2,60 €	3,30 €	26,9%	52 €	66 €	26,9%	468 €	594 €	26,9%
Rieti	4,48 €	4,48 €	0,0%	90 €	90 €	0,0%	806 €	806 €	0,0%
Roma	2,60 €	2,60 €	0,0%	52 €	52 €	0,0%	468 €	468 €	0,0%
Viterbo	3,00 €	3,00 €	0,0%	60 €	60 €	0,0%	540 €	540 €	0,0%
Regionale	3,61 €	3,75 €	3,9%	72 €	75 €	3,9%	650 €	675 €	3,9%

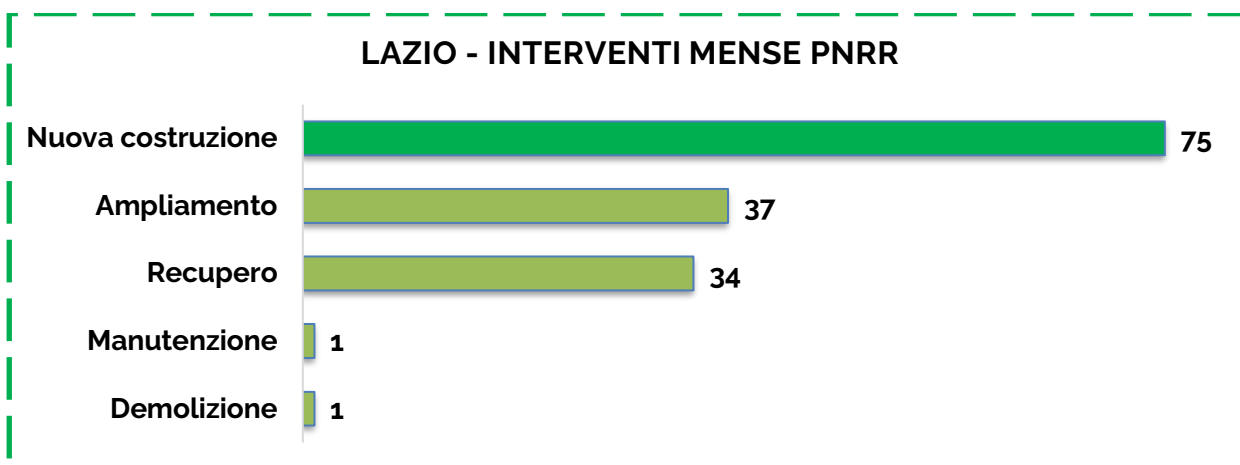
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

PRIMARIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Frosinone	5,37 €	5,37 €	0,0%	107 €	107 €	0,0%	967 €	967 €	0,0%
Latina	2,60 €	3,30 €	26,9%	52 €	66 €	26,9%	468 €	594 €	26,9%
Rieti	4,48 €	4,48 €	0,0%	103 €	103 €	0,0%	927 €	927 €	0,0%
Roma	2,60 €	2,60 €	0,0%	52 €	52 €	0,0%	468 €	468 €	0,0%
Viterbo	3,00 €	3,00 €	0,0%	60 €	60 €	0,0%	540 €	540 €	0,0%
Regionale	3,61 €	3,75 €	3,9%	75 €	78 €	3,7%	674 €	699 €	3,7%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: **806**

Mense previste dal PNRR: **148** di cui **75** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia Domani, febbraio 2026

LIGURIA

CITTA'	INFANZIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Genova*	4,62 €	4,62 €	0,0%	92 €	92 €	0,0%	832 €	832 €	0,0%
Imperia	5,30 €	5,30 €	0,0%	106 €	106 €	0,0%	954 €	954 €	0,0%
La Spezia	5,20 €	5,10 €	-1,9%	104 €	102 €	-1,9%	936 €	918 €	-1,9%
Savona	5,50 €	5,50 €	0,0%	110 €	110 €	0,0%	990 €	990 €	0,0%
Regionale	5,16 €	5,13 €	-0,5%	103 €	103 €	-0,5%	928 €	923 €	-0,5%

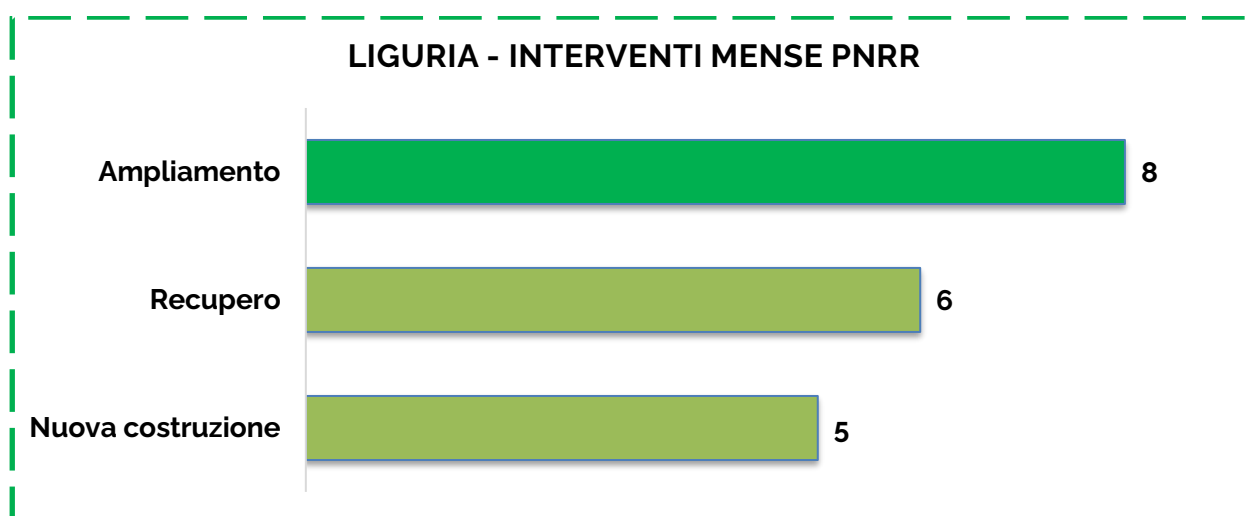
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

CITTA'	PRIMARIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Genova*	4,62 €	4,62 €	0,0%	92 €	92 €	0,0%	832 €	832 €	0,0%
Imperia	5,30 €	5,30 €	0,0%	106 €	106 €	0,0%	954 €	954 €	0,0%
La Spezia	5,20 €	5,10 €	-1,9%	104 €	102 €	-1,9%	936 €	918 €	-1,9%
Savona	5,50 €	5,50 €	0,0%	110 €	110 €	0,0%	990 €	990 €	0,0%
Regionale	5,16 €	5,13 €	-0,5%	103 €	103 €	-0,5%	929 €	929 €	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti:

Mense previste dal PNRR: **19** di cui **5** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia Domani, febbraio 2026

LOMBARDIA

CITTA'	INFANZIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Bergamo	5,50 €	6,33 €	15,1%	110 €	127 €	15,1%	990 €	1.139 €	15,1%
Brescia	5,07 €	5,07 €	0,0%	101 €	101 €	0,0%	913 €	913 €	0,0%
Como	4,97 €	6,00 €	20,7%	99 €	120 €	20,7%	895 €	1.080 €	20,7%
Cremona	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Lecco	4,90 €	4,90 €	0,0%	98 €	98 €	0,0%	882 €	882 €	0,0%
Lodi	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Mantova	4,71 €	4,71 €	0,0%	94 €	94 €	0,0%	848 €	848 €	0,0%
Milano	3,63 €	3,63 €	0,0%	73 €	73 €	0,0%	653 €	653 €	0,0%
Monza	4,10 €	4,47 €	9,0%	82 €	89 €	9,0%	738 €	805 €	9,0%
Pavia	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Sondrio	5,16 €	4,77 €	-7,6%	103 €	95 €	-7,6%	929 €	859 €	-7,6%
Varese	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Regionale	4,84 €	4,99 €	3,2%	97 €	100 €	3,2%	871 €	898 €	3,2%

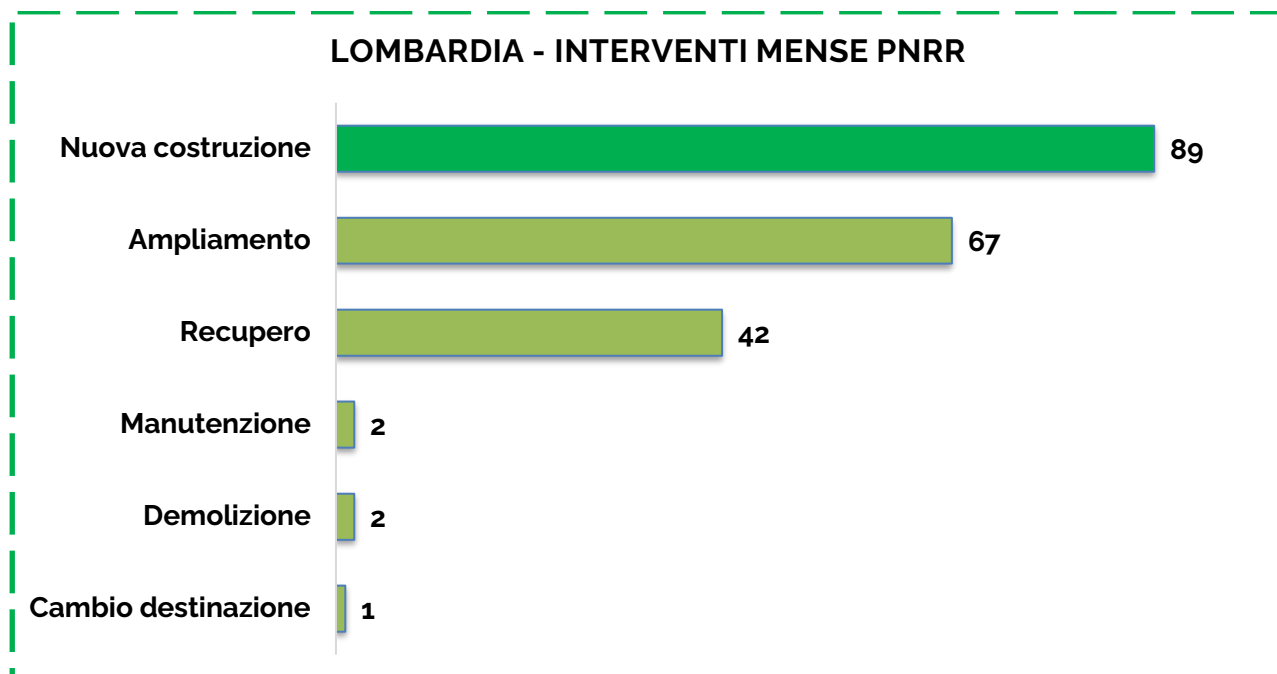
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

CITTA'	PRIMARIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Bergamo	5,50 €	6,33 €	15,1%	110 €	127 €	15,1%	990 €	1.139 €	15,1%
Brescia	4,96 €	4,96 €	0,0%	99 €	99 €	0,0%	893 €	893 €	0,0%
Como	4,97 €	6,00 €	20,7%	99 €	120 €	20,7%	895 €	1.080 €	20,7%
Cremona	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Lecco	4,90 €	4,90 €	0,0%	98 €	98 €	0,0%	882 €	882 €	0,0%
Lodi	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Mantova	4,71 €	4,71 €	0,0%	94 €	94 €	0,0%	848 €	848 €	0,0%
Milano	3,63 €	3,63 €	0,0%	73 €	73 €	0,0%	653 €	653 €	0,0%
Monza	4,10 €	4,47 €	9,0%	82 €	89 €	9,0%	738 €	805 €	9,0%
Pavia	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Sondrio	5,16 €	4,77 €	-7,6%	103 €	95 €	-7,6%	929 €	859 €	-7,6%
Varese	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Regionale	4,83 €	4,98 €	3,2%	97 €	100 €	3,2%	869 €	897 €	3,2%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti:

Mense previste dal PNRR **203**: di cui **89** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia domani, febbraio 2026

MARCHE

INFANZIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Ancona	3,18 €	3,18 €	0,0%	64 €	64 €	0,0%	572 €	572 €	0,0%
Ascoli P.	3,80 €	3,80 €	0,0%	76 €	76 €	0,0%	684 €	684 €	0,0%
Fermo	3,60 €	3,60 €	0,0%	72 €	72 €	0,0%	648 €	648 €	0,0%
Macerata	3,40 €	3,40 €	0,0%	68 €	68 €	0,0%	612 €	612 €	0,0%
Pesaro	3,69 €	3,95 €	7,0%	74 €	79 €	7,0%	664 €	711 €	7,0%
Urbino	3,60 €	3,60 €	0,0%	72 €	72 €	0,0%	648 €	648 €	0,0%
Regionale	3,55 €	3,59 €	1,2%	71 €	72 €	1,2%	638 €	646 €	1,2%

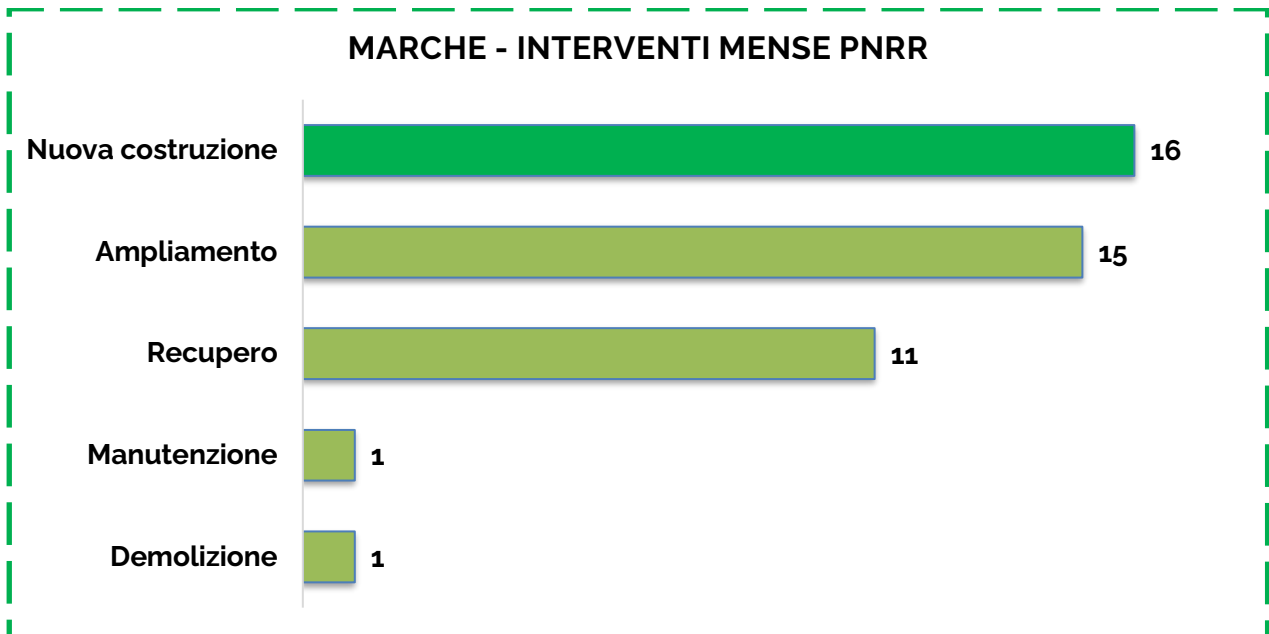
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

PRIMARIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Ancona	3,18 €	3,18 €	0,0%	64 €	64 €	0,0%	572 €	572 €	0,0%
Ascoli P.	3,80 €	3,80 €	0,0%	76 €	76 €	0,0%	684 €	684 €	0,0%
Fermo	3,60 €	3,60 €	0,0%	72 €	72 €	0,0%	648 €	648 €	0,0%
Macerata	3,40 €	3,40 €	0,0%	68 €	68 €	0,0%	612 €	612 €	0,0%
Pesaro	5,90 €	6,31 €	6,9%	118 €	126 €	6,9%	1.062 €	1.136 €	6,9%
Urbino	3,40 €	3,40 €	0,0%	68 €	68 €	0,0%	612 €	612 €	0,0%
Regionale	3,88 €	3,95 €	1,8%	78 €	79 €	1,8%	698 €	711 €	1,8%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: 592

Mense previste dal PNRR: **44** di cui **16** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia domani, febbraio 2026

MOLISE

CITTA'	INFANZIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Campobasso	5,29 €	5,38 €	1,7%	106 €	108 €	1,7%	952 €	968 €	1,7%
Isernia	3,00 €	3,20 €	6,7%	60 €	64 €	6,7%	540 €	576 €	6,7%
Regionale	4,15 €	4,29 €	3,5%	83 €	86 €	3,5%	746 €	772 €	3,5%

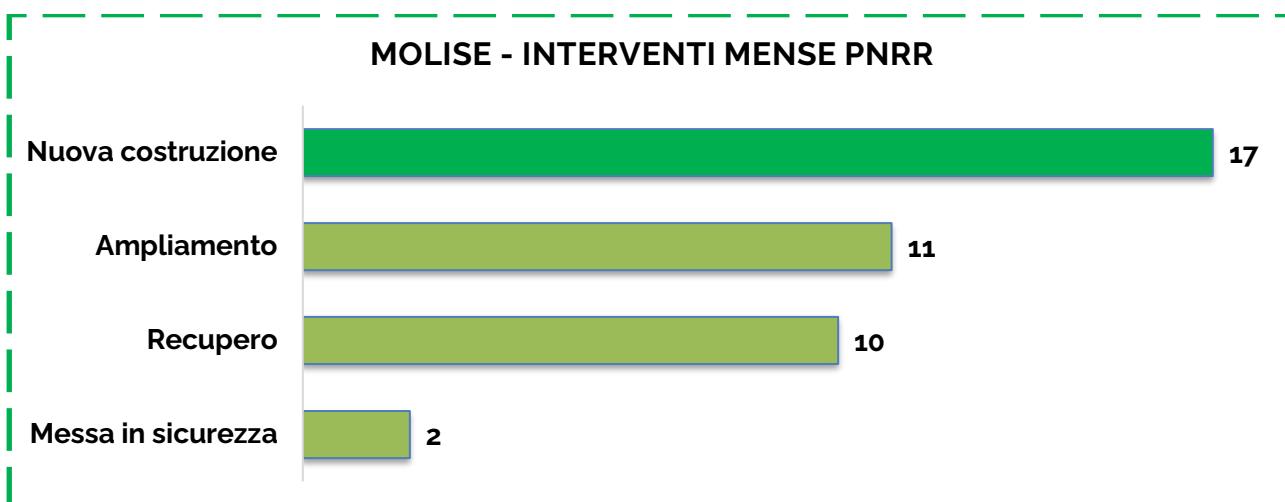
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

CITTA'	PRIMARIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Campobasso	5,29 €	6,47 €	22,3%	106 €	129 €	22,3%	952 €	1.165 €	22,3%
Isernia	3,00 €	3,20 €	6,7%	60 €	64 €	6,7%	540 €	576 €	6,7%
Regionale	4,15 €	4,84 €	16,6%	83 €	97 €	16,6%	746 €	870 €	16,6%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: 82

Mense previste dal PNRR: **40** di cui **17** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia domani, febbraio 2026

PIEMONTE

INFANZIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Alessandria	4,00 €	4,20 €	5,0%	80 €	84 €	5,0%	720 €	756 €	5,0%
Asti	4,80 €	4,80 €	0,0%	96 €	96 €	0,0%	864 €	864 €	0,0%
Biella	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Cuneo	4,80 €	4,90 €	2,1%	96 €	98 €	2,1%	864 €	882 €	2,1%
Novara	4,58 €	4,58 €	0,0%	92 €	92 €	0,0%	824 €	824 €	0,0%
Torino	6,60 €	6,60 €	0,0%	132 €	132 €	0,0%	1.188 €	1.188 €	0,0%
Verbania	4,40 €	4,40 €	0,0%	88 €	88 €	0,0%	792 €	792 €	0,0%
Vercelli	5,29 €	5,58 €	5,5%	106 €	112 €	5,5%	952 €	1.004 €	5,5%
Regionale	4,93 €	5,01 €	1,5%	99 €	100 €	1,5%	888 €	901 €	1,5%

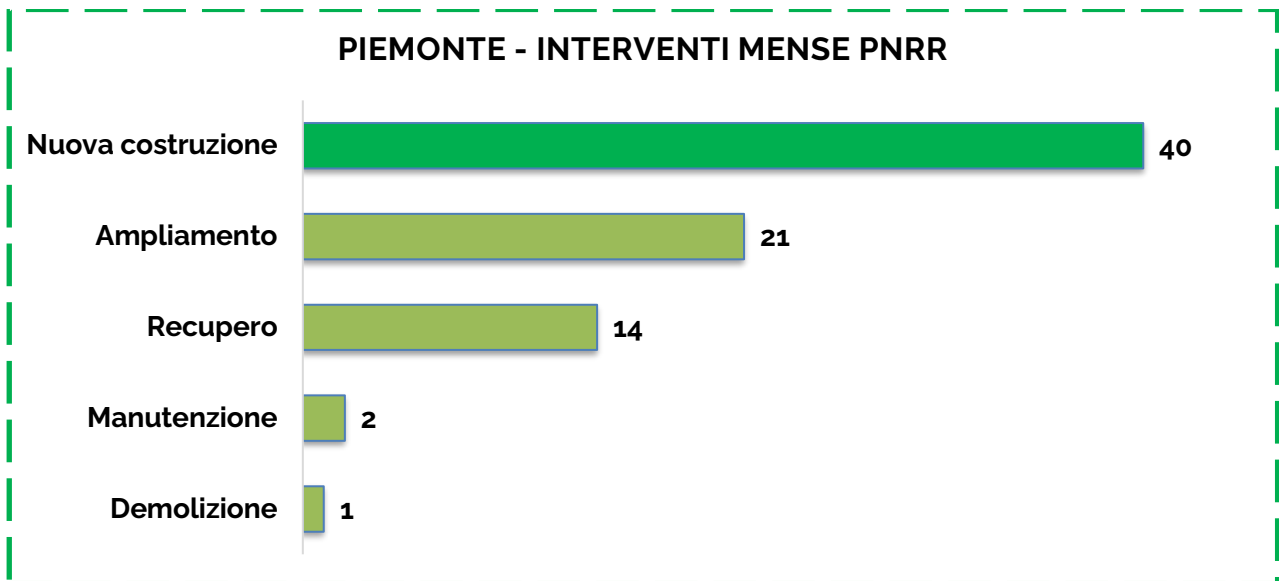
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

PRIMARIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Alessandria	4,00 €	4,20 €	5,0%	80 €	84 €	5,0%	720 €	756 €	5,0%
Asti	4,80 €	4,80 €	0,0%	96 €	96 €	0,0%	864 €	864 €	0,0%
Biella	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Cuneo	4,90 €	5,00 €	2,0%	98 €	100 €	2,0%	882 €	900 €	2,0%
Novara	4,58 €	4,58 €	0,0%	92 €	92 €	0,0%	824 €	824 €	0,0%
Torino	5,44 €	5,44 €	0,0%	109 €	109 €	0,0%	979 €	979 €	0,0%
Verbania	4,40 €	4,40 €	0,0%	88 €	88 €	0,0%	792 €	792 €	0,0%
Vercelli	5,29 €	5,58 €	5,5%	106 €	112 €	5,5%	952 €	1.004 €	5,5%
Regionale	4,80 €	4,88 €	1,5%	96 €	98 €	1,5%	864 €	878 €	1,5%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: 2.036

Mense previste dal PNRR **78** di cui **40** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia domani, febbraio 2026

PUGLIA

CITTA'	INFANZIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Andria	5,90 €	5,90 €	0,0%	118 €	118 €	0,0%	1.062 €	1.062 €	0,0%
Bari	3,60 €	3,60 €	0,0%	72 €	72 €	0,0%	648 €	648 €	0,0%
Barletta	2,00 €	3,00 €	50,0%	40 €	60 €	50,0%	360 €	540 €	50,0%
Brindisi*	3,20 €	3,20 €	0,0%	64 €	64 €	0,0%	576 €	576 €	0,0%
Foggia	3,40 €	3,40 €	0,0%	68 €	68 €	0,0%	612 €	612 €	0,0%
Lecce	3,90 €	3,90 €	0,0%	78 €	78 €	0,0%	702 €	702 €	0,0%
Taranto	4,00 €	4,00 €	0,0%	80 €	80 €	0,0%	720 €	720 €	0,0%
Trani	3,42 €	3,42 €	0,0%	68 €	68 €	0,0%	616 €	616 €	0,0%
Regionale	3,68 €	3,80 €	3,4%	74 €	76 €	3,4%	662 €	684 €	3,4%

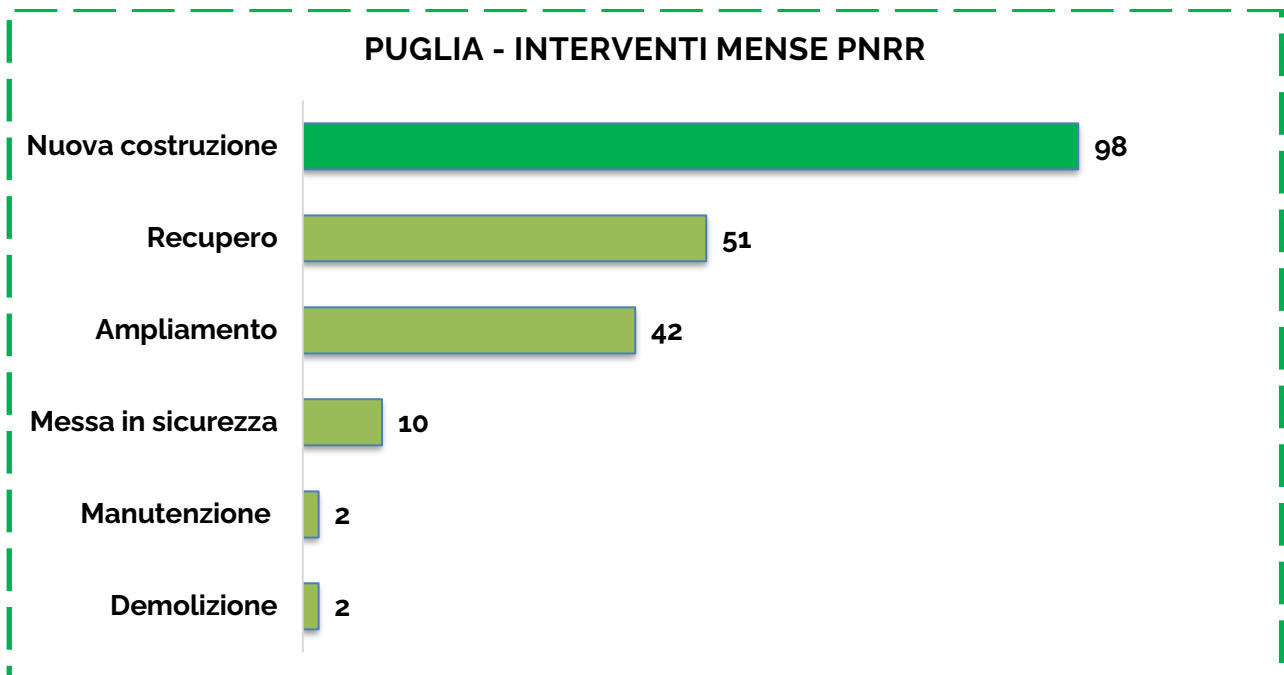
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

CITTA'	PRIMARIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Andria	5,90 €	5,90 €	0,0%	118 €	118 €	0,0%	1.062 €	1.062 €	0,0%
Bari	3,60 €	3,60 €	0,0%	72 €	72 €	0,0%	648 €	648 €	0,0%
Barletta	2,00 €	3,00 €	50,0%	40 €	60 €	50,0%	360 €	540 €	50,0%
Brindisi*	3,20 €	3,20 €	0,0%	64 €	64 €	0,0%	576 €	576 €	0,0%
Foggia	3,40 €	3,40 €	0,0%	68 €	68 €	0,0%	612 €	612 €	0,0%
Lecce	3,90 €	3,90 €	0,0%	78 €	78 €	0,0%	702 €	702 €	0,0%
Taranto	4,00 €	4,00 €	0,0%	80 €	80 €	0,0%	720 €	720 €	0,0%
Trani	3,42 €	3,42 €	0,0%	68 €	68 €	0,0%	616 €	616 €	0,0%
Regionale	3,68 €	3,80 €	3,4%	74 €	76 €	3,4%	662 €	684 €	3,4%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: 675

Mense previste dal PNRR **205** di cui **98** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia Domani, febbraio 2026

SARDEGNA

CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
	Cagliari	2,15 €	2,15 €	0,0%	43 €	43 €	0,0%	387 €	387 €
Carbonia	3,91 €	3,94 €	0,8%	78 €	79 €	0,8%	704 €	709 €	0,8%
Nuoro	3,40 €	3,40 €	0,0%	68 €	68 €	0,0%	612 €	612 €	0,0%
Oristano	2,45 €	2,45 €	0,0%	49 €	49 €	0,0%	441 €	441 €	0,0%
Sassari	3,25 €	3,25 €	0,0%	65 €	65 €	0,0%	585 €	585 €	0,0%
Regionale	3,03 €	3,04 €	0,2%	61 €	61 €	0,2%	546 €	547 €	0,2%

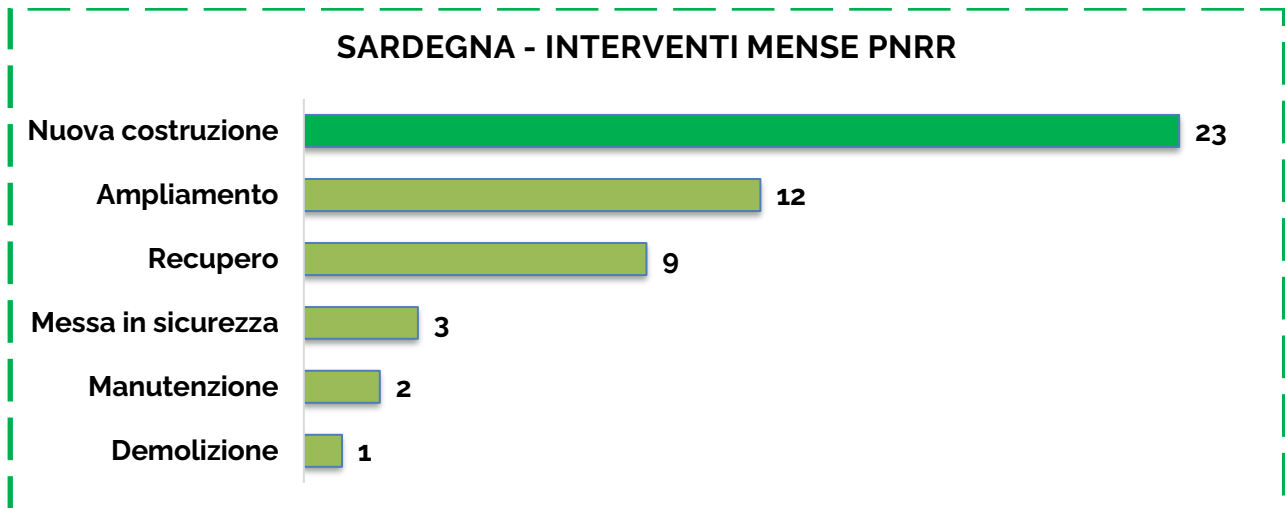
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
	Cagliari	2,15 €	2,15 €	0,0%	43 €	43 €	0,0%	387 €	387 €
Carbonia	3,91 €	3,94 €	0,8%	78 €	79 €	0,8%	704 €	709 €	0,8%
Nuoro	3,85 €	3,85 €	0,0%	77 €	77 €	0,0%	693 €	693 €	0,0%
Oristano	2,96 €	2,96 €	0,0%	59 €	59 €	0,0%	533 €	533 €	0,0%
Sassari	3,25 €	3,25 €	0,0%	65 €	65 €	0,0%	585 €	585 €	0,0%
Regionale	3,22 €	3,23 €	0,2%	64 €	65 €	0,2%	580 €	581 €	0,2%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: 614

Mense previste dal PNRR **50** di cui **23** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia domani, febbraio 2026

SICILIA

CITTA'	INFANZIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Agrigento	3,74 €	3,74 €	0,0%	75 €	75 €	0,0%	673 €	673 €	0,0%
Caltanissetta	3,80 €	4,20 €	10,5%	76 €	84 €	10,5%	684 €	756 €	10,5%
Catania	4,00 €	4,00 €	0,0%	80 €	80 €	0,0%	720 €	720 €	0,0%
Enna	4,00 €	2,80 €	-30,0%	80 €	56 €	-30,0%	720 €	504 €	-30,0%
Messina	4,00 €	4,00 €	0,0%	80 €	80 €	0,0%	720 €	720 €	0,0%
Palermo	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Ragusa	3,20 €	3,20 €	0,0%	64 €	64 €	0,0%	576 €	576 €	0,0%
Siracusa	3,35 €	3,35 €	0,0%	67 €	67 €	0,0%	603 €	603 €	0,0%
Trapani	6,40 €	6,40 €	0,0%	128 €	128 €	0,0%	1.152 €	1.152 €	0,0%
Regionale	4,17 €	4,08 €	-2,1%	83 €	82 €	-2,1%	750 €	734 €	-2,1%

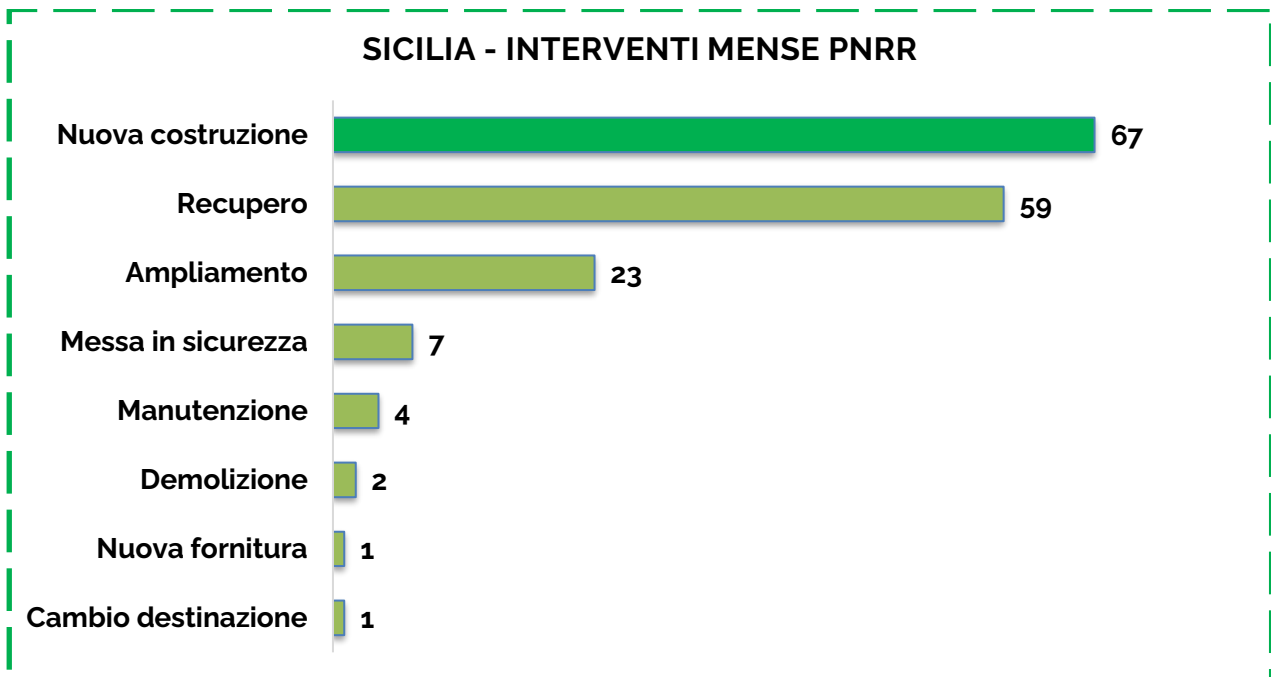
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

CITTA'	PRIMARIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Agrigento	3,74 €	3,74 €	0,0%	75 €	75 €	0,0%	673 €	673 €	0,0%
Caltanissetta	3,80 €	4,20 €	10,5%	76 €	84 €	10,5%	684 €	756 €	10,5%
Catania	4,00 €	4,00 €	0,0%	80 €	80 €	0,0%	720 €	720 €	0,0%
Enna	4,00 €	2,80 €	-30,0%	80 €	56 €	-30,0%	720 €	504 €	-30,0%
Messina	4,00 €	4,00 €	0,0%	80 €	80 €	0,0%	720 €	720 €	0,0%
Palermo	5,00 €	5,00 €	0,0%	100 €	100 €	0,0%	900 €	900 €	0,0%
Ragusa	3,20 €	3,20 €	0,0%	64 €	64 €	0,0%	576 €	576 €	0,0%
Siracusa	3,35 €	3,35 €	0,0%	67 €	67 €	0,0%	603 €	603 €	0,0%
Trapani	6,40 €	6,40 €	0,0%	128 €	128 €	0,0%	1.152 €	1.152 €	0,0%
Regionale	4,17 €	4,08 €	-2,1%	83 €	82 €	-2,1%	750 €	734 €	-2,1%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: 453

Mense previste dal PNRR **164** di cui **67** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia domani, febbraio 2026

TOSCANA

			INFANZIA						
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Arezzo	4,76 €	5,06 €	6,3%	95 €	101 €	6,3%	857 €	911 €	6,3%
Carrara	4,50 €	4,50 €	0,0%	90 €	90 €	0,0%	810 €	810 €	0,0%
Firenze	3,70 €	3,70 €	0,0%	74 €	74 €	0,0%	666 €	666 €	0,0%
Grosseto	4,50 €	4,50 €	0,0%	90 €	90 €	0,0%	810 €	810 €	0,0%
Livorno	6,40 €	6,40 €	0,0%	128 €	128 €	0,0%	1.152 €	1.152 €	0,0%
Lucca	3,76 €	3,76 €	0,0%	75 €	75 €	0,0%	677 €	677 €	0,0%
Massa	4,50 €	4,50 €	0,0%	90 €	90 €	0,0%	810 €	810 €	0,0%
Pisa	4,85 €	4,85 €	0,0%	97 €	97 €	0,0%	873 €	873 €	0,0%
Pistoia	4,90 €	4,90 €	0,0%	98 €	98 €	0,0%	882 €	882 €	0,0%
Prato	2,75 €	2,75 €	0,0%	55 €	55 €	0,0%	495 €	495 €	0,0%
Siena	3,40 €	3,40 €	0,0%	68 €	68 €	0,0%	612 €	612 €	0,0%
Regionale	4,37 €	4,39 €	0,6%	87 €	88 €	0,6%	786 €	791 €	0,6%

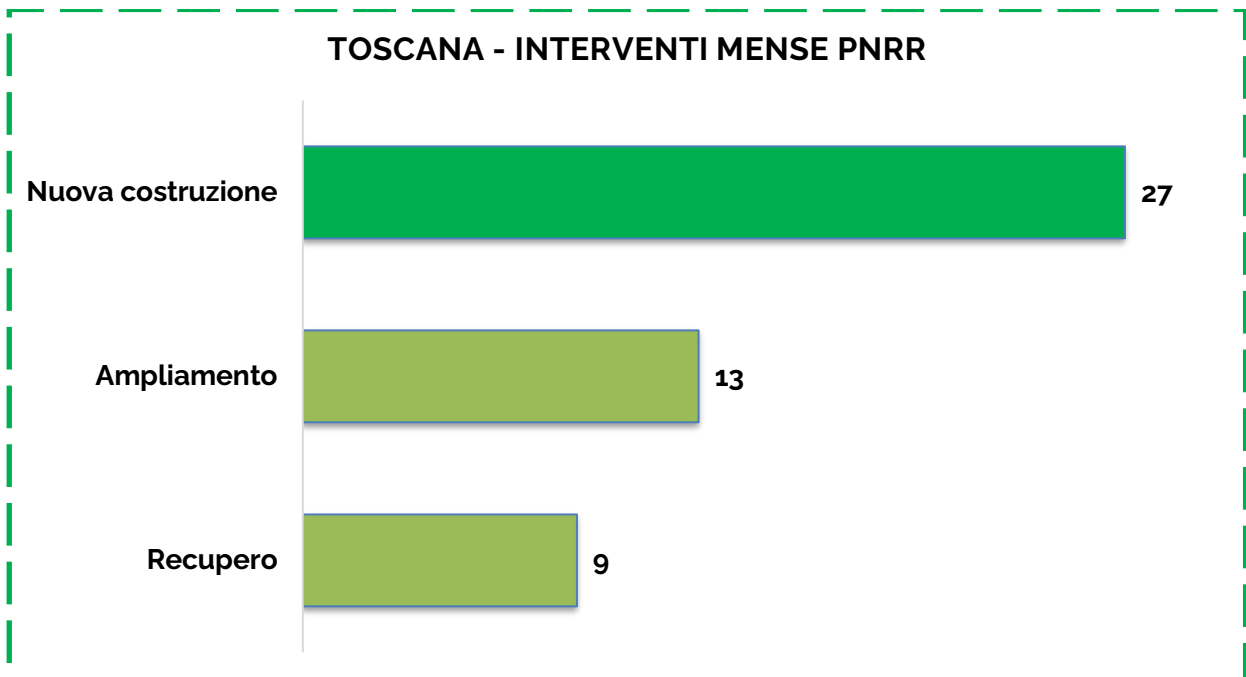
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

			PRIMARIA						
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Arezzo	5,10 €	5,42 €	6,3%	102 €	108 €	6,3%	918 €	976 €	6,3%
Carrara	4,50 €	4,50 €	0,0%	90 €	90 €	0,0%	810 €	810 €	0,0%
Firenze	3,70 €	3,70 €	0,0%	74 €	74 €	0,0%	666 €	666 €	0,0%
Grosseto	4,50 €	4,50 €	0,0%	90 €	90 €	0,0%	810 €	810 €	0,0%
Livorno	6,40 €	6,40 €	0,0%	128 €	128 €	0,0%	1.152 €	1.152 €	0,0%
Lucca	3,76 €	3,76 €	0,0%	75 €	75 €	0,0%	677 €	677 €	0,0%
Massa	4,50 €	4,50 €	0,0%	90 €	90 €	0,0%	810 €	810 €	0,0%
Pisa	4,85 €	4,85 €	0,0%	97 €	97 €	0,0%	873 €	873 €	0,0%
Pistoia	4,90 €	4,90 €	0,0%	98 €	98 €	0,0%	882 €	882 €	0,0%
Prato	2,75 €	2,75 €	0,0%	55 €	55 €	0,0%	495 €	495 €	0,0%
Siena	3,40 €	3,40 €	0,0%	68 €	68 €	0,0%	612 €	612 €	0,0%
Regionale	4,40 €	4,43 €	0,7%	88 €	89 €	0,7%	791 €	797 €	0,7%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: 1.526

Mense previste dal PNRR **49** di cui **27** di nuova costruzione



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia Domani, febbraio 2026

UMBRIA

CITTA'	INFANZIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Perugia	3,25 €	3,25 €	0,0%	65 €	65 €	0,0%	585 €	585 €	0,0%
Terni	4,49 €	4,49 €	0,0%	90 €	90 €	0,0%	808 €	808 €	0,0%
Regionale	3,87 €	3,87 €	0,0%	77 €	77 €	0,0%	697 €	697 €	0,0%

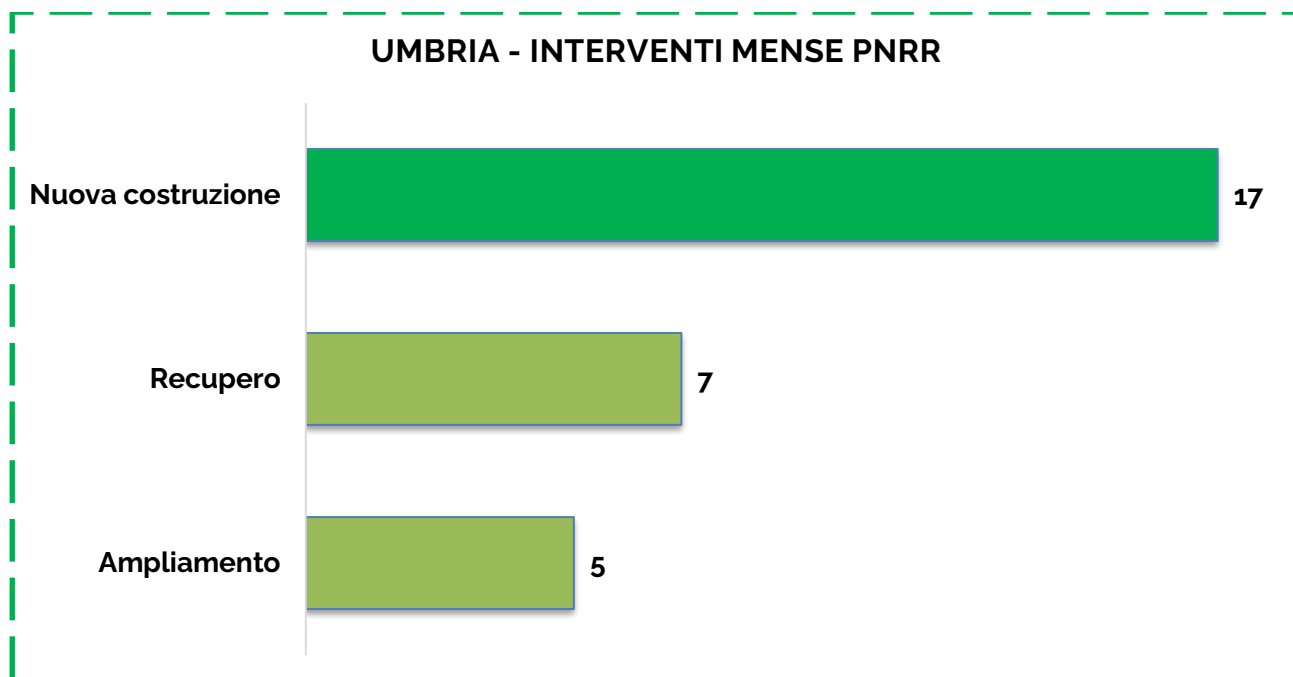
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

CITTA'	PRIMARIA								
	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Perugia	3,25 €	3,25 €	0,0%	65 €	65 €	0,0%	585 €	585 €	0,0%
Terni	4,49 €	4,49 €	0,0%	90 €	90 €	0,0%	808 €	808 €	0,0%
Regionale	3,87 €	3,87 €	0,0%	77 €	77 €	0,0%	697 €	697 €	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: 328

Mense previste dal PNRR **29** di cui **17** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia domani, febbraio 2026

VALLE D'AOSTA

INFANZIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Aosta	4,00 €	4,00 €	0,0%	80 €	80 €	0,0%	720 €	720 €	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

PRIMARIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Aosta	4,00 €	4,00 €	0,0%	80 €	80 €	0,0%	720 €	720 €	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: 100

Mense previste dal PNRR **1** (ampliamento)

VENETO

INFANZIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Belluno	6,12 €	6,12 €	0,0%	122 €	122 €	0,0%	1.102 €	1.102 €	0,0%
Padova	5,45 €	5,75 €	5,5%	109 €	115 €	5,5%	981 €	1.035 €	5,5%
Rovigo	4,00 €	4,00 €	0,0%	80 €	80 €	0,0%	720 €	720 €	0,0%
Treviso	3,70 €	3,70 €	0,0%	74 €	74 €	0,0%	666 €	666 €	0,0%
Venezia	4,00 €	4,05 €	1,3%	80 €	81 €	1,3%	720 €	729 €	1,3%
Verona	4,20 €	4,20 €	0,0%	84 €	84 €	0,0%	756 €	756 €	0,0%
Vicenza	3,25 €	3,25 €	0,0%	65 €	65 €	0,0%	585 €	585 €	0,0%
Regionale	4,39 €	4,44 €	1,1%	88 €	89 €	1,1%	790 €	799 €	1,1%

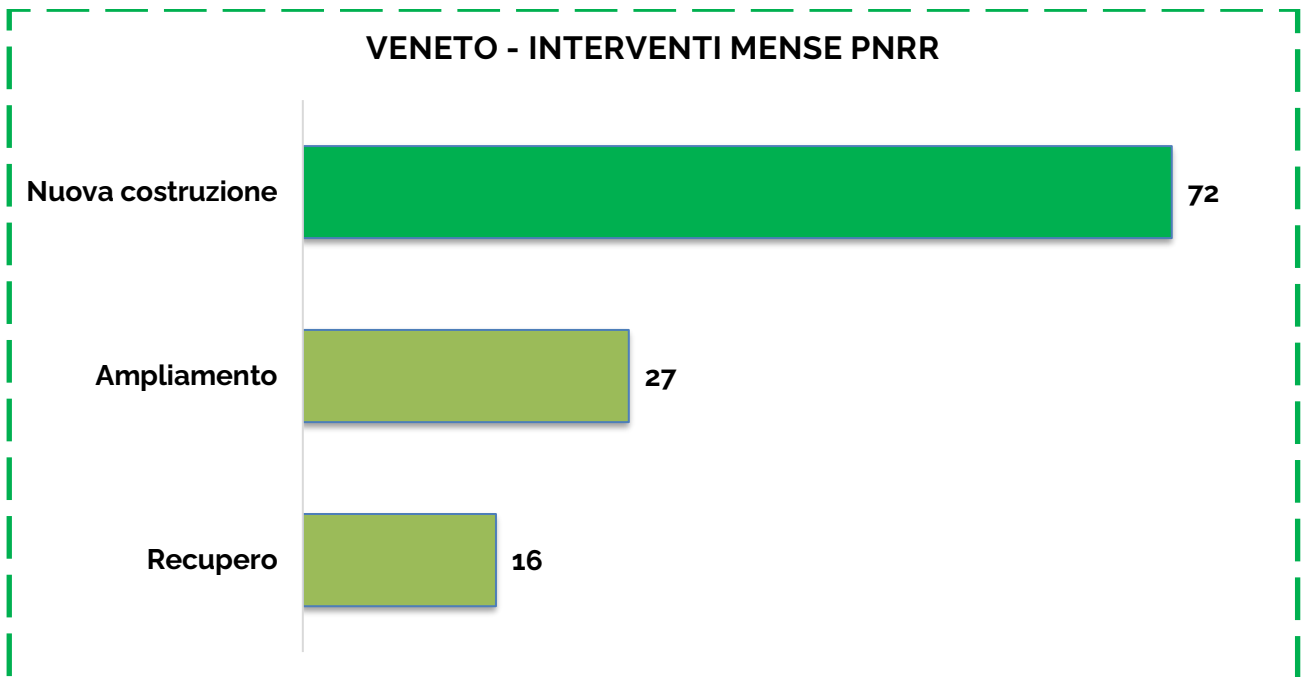
Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

PRIMARIA									
CITTA'	COSTO PASTO			COSTO MENSILE			COSTO ANNUALE		
	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione	2024	2025	Variazione
Belluno	6,12 €	6,12 €	0,0%	122 €	122 €	0,0%	1.102 €	1.102 €	0,0%
Padova	4,81 €	5,20 €	8,1%	96 €	104 €	8,1%	866 €	936 €	8,1%
Rovigo	4,00 €	4,00 €	0,0%	80 €	80 €	0,0%	720 €	720 €	0,0%
Treviso	3,70 €	3,70 €	0,0%	74 €	74 €	0,0%	666 €	666 €	0,0%
Venezia	4,25 €	4,30 €	1,2%	85 €	86 €	1,2%	765 €	774 €	1,2%
Verona	4,80 €	4,80 €	0,0%	96 €	96 €	0,0%	864 €	864 €	0,0%
Vicenza	3,50 €	3,32 €	-5,1%	70 €	66 €	-5,1%	630 €	598 €	-5,1%
Media	4,45 €	4,49 €	0,8%	89 €	90 €	0,8%	802 €	808 €	0,8%

Fonte: Cittadinanzattiva, IX Indagine Tariffe delle Mense scolastiche, a.s.2025 - 2026

Mense esistenti: 1.303

Mense previste dal PNRR **115** di cui **72** nuove costruzioni



Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia domani, febbraio 2026



PROPOSTE

5. ALCUNE PROPOSTE

Indagine conoscitiva e Osservatorio nazionale sulla ristorazione scolastica

È necessario disporre di un quadro aggiornato e condiviso sullo stato della ristorazione scolastica in Italia, sulle criticità esistenti e sulle possibili linee di intervento. Si propone che le Commissioni parlamentari competenti promuovano un'indagine conoscitiva con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati – istituzioni, enti locali, operatori del settore, associazioni, esperti e rappresentanti delle famiglie – e istituiscano successivamente un Osservatorio nazionale permanente sulla ristorazione scolastica. Un Osservatorio nazionale, eventualmente istituito presso il Ministero dell'Istruzione o in collaborazione con il Ministero della Salute e il Ministero dell'Agricoltura, con funzioni stabili di raccolta dati; monitoraggio; consultazione degli stakeholder; formulazione di proposte.

Mense scolastiche: verso il servizio pubblico essenziale (con gradualità)

Il servizio di ristorazione scolastica dovrà essere considerato non più a domanda individuale, facoltativo ed extrascolastico, ma un servizio pubblico essenziale. Spesso il dibattito sulla mensa scolastica gratuita tende spesso a essere presentato come una scelta "tutto o niente", mentre possono essere sperimentati modelli gradualistici che permettono di ampliare progressivamente la platea dei beneficiari senza richiedere immediatamente risorse enormi. Basterebbe introdurre un meccanismo di progressiva universalizzazione dell'accesso alla mensa scolastica, attraverso l'incremento delle soglie ISEE. Fermo restando che nel frattempo occorre impedire qualsiasi forma di esclusione dalle mense dei bambini le cui famiglie siano in condizioni di povertà; contrastare i casi di morosità ingiustificata; uniformare le tariffe minime e massime, almeno per aree territoriali del Paese (Nord, Centro e Sud), sulla base della fascia ISEE e del costo della vita, stabilendo dei limiti da non superare per quanto riguarda la tariffa a carico dell'utenza.

Fondo per il contrasto alla povertà alimentare a scuola: aumento e continuità

Alla luce dei dati sulla povertà materiale di tante famiglie e di tanti minori, occorre prevedere interventi continuativi, per almeno un quinquennio, sia come sostegno alle famiglie, ma anche potenziando il Fondo per il contrasto della povertà alimentare a scuola. Tale fondo è destinato ai Comuni per l'erogazione di contributi per consentire l'accesso gratuito al servizio mensa agli studenti della scuola primaria appartenenti a famiglie in condizioni di difficoltà economiche. La legge di Bilancio **2025** (legge 30 dicembre 2024, n. 207, art. 1, commi 105-106), ha assegnato una dotazione anche per il 2026 di 500.000 euro, come per il 2025 ma senza innalzamenti ulteriori, nonostante i vari emendamenti presentati.

Mense scolastiche oltre il PNRR

Grazie ai fondi del PNRR e al II piano mense quasi duemila gli interventi a favore delle mense e di questi 926 (47%) riguardano la costruzione di nuove mense. Risultati importanti ma non ancora sufficienti per garantire a tutti i bambini il pasto a scuola

soprattutto a quelli nelle aree del Sud, in quelle interne e ultra-periferiche del Paese. Ciò rappresenta un obiettivo irrinunciabile ed urgente per favorire l'aumento delle classi a tempo pieno, la permanenza a scuola, l'ampliamento dell'offerta formativa, il contrasto alla dispersione scolastica e per raggiungerlo occorrerà predisporre un piano successivo almeno quinquennale per arrivare a garantire il tempo pieno, oltre che le palestre, a partire dalla scuola primaria, fino alla secondaria di primo grado, in tutte le zone del Paese.

Commissioni mensa e regolamentazione nazionale

Pur ribadendo l'importanza della presenza di Commissioni mensa all'interno di ciascuna scuola che eroga il servizio di refezione scolastica, si ravvisa la necessità di mettere a punto un regolamento nazionale che ridefinisca alla luce dei cambiamenti avvenuti nella scuola e nella ristorazione scolastica nell'ultimo decennio, le funzioni, le competenze, i criteri elettivi, l'iter di formazione, le modalità di intervento in capo alle Commissioni Mensa sia per evitare ingerenze ingiustificate in compiti ricoperti da figure tecniche sia per rafforzare questo presidio civico e non dare adito a chi vorrebbe eliminare tale organismo.

Studenti protagonisti dell'educazione alimentare e contro lo spreco

L'educazione alimentare e la prevenzione dello spreco sono più efficaci se gli studenti diventano protagonisti attivi dei percorsi formativi. Attraverso l'esperienza quotidiana della mensa scolastica e gli strumenti offerti dall'educazione civica, gli alunni possono diventare promotori di comportamenti sani, sostenibili e responsabili, contribuendo a diffondere tali pratiche tra i coetanei e nelle proprie famiglie.

Si propone di sostenere e diffondere programmi di educazione alimentare che integrino attività didattiche, monitoraggio degli sprechi, progetti di cittadinanza attiva, coinvolgendo, oltre a studenti e docenti, famiglie, enti locali, operatori della ristorazione, produttori e associazioni del territorio.

La mensa scolastica, infatti, non è solo come un servizio, ma un luogo educativo capace di promuovere salute, sostenibilità ambientale e consapevolezza alimentare,

Eliminazione del cibo spazzatura nei distributori automatici nelle scuole

È paradossale il fatto che in molte scuole si ponga la massima attenzione al rispetto di menù e grande cura al momento del pasto e ai progetti di educazione alimentare e poi si consenta che nei distributori automatici, presenti in un gran numero di scuole di ogni ordine e grado, siano presenti cibi e bevande spazzatura. È nel potere delle scuole cambiare rotta su questi approvvigionamenti, scegliendo di inserire nei distributori solo prodotti freschi e naturali, possibilmente locali.

Il IX report è stato chiuso nel mese di maggio 2026.

Per comunicazioni e richieste di informazioni: scuola@cittadinanzattiva.it.

WWW.CITTADINANZATTIVA.IT

